

Confronti

ANNO XIII - N. 9-10 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

OSPEDALE CHIDICHIMO... APRO ANCH'IO.....NO.....TU NO!



di Pino La Rocca

Il 3 novembre, secondo quanto hanno riportato le cronache, con la presenza e la benedizione del Presidente Oliverio e di altri maggiorenti della politica regionale e nazionale, tra cui il segretario regionale del PD Magorno, è stato riaperto l'Ospedale di Praia a Mare che era stato chiuso nel 2012 in buona compagnia con gli Ospedali di Trebisacce e di Cariati. Errore strategico, quello, pubblicamente riconosciuto a posteriori oltre che dal Consiglio di Stato, dallo stesso Scopelliti e dall'attuale Governatore della Calabria che in mille circostanze si è sempre dichiarato pronto a fare la propria parte per farlo riaprire. Per ora però a riaprire i battenti è stato solo l'Ospedale di Praia a Mare. Certo, nessuno ha l'anello al naso per pensare che l'Ospedale di Praia a Mare è stato riaperto come era prima della chiusura ma, per il momento, il PPI (punto di primo intervento) è stato trasformato a tutti gli effetti in Pronto Soccorso, in grado quindi di fronteggiare l'emergenza e di accogliere anche i cosiddetti Codici Rossi, in attesa quindi che vengano espletate le altre formalità per la riapertura delle Degenze e degli altri Servizi. A questo punto corre l'obbligo però di fare qualche doverosa precisazione: per pubblica ammissione del sindaco di quella città Antonio Praticò, tutti gli atti propedeutici finora necessari sono stati adottati dal Commissario ad Acta Eugenio Sciabica nominato dal Consiglio di Stato il quale però, sempre per ammissione dello stesso sindaco, ha avuto la massima collaborazione da parte del Direttore Generale dell'Asp di Cosenza Raffaele

Mauro che, come è noto, rappresenta l'emanazione diretta della politica regionale. Quest'ultimo, infatti, oltre a collaborare attivamente con il Commissario Sciabica, sempre secondo quanto ha dichiarato Praticò ai microfoni, ha colmato i vuoti della Pianta Organica disponendo l'invio a Praia a Mare di n. 4 Anestesisti-Rianimatori, di 6 Medici, di 2 Radiologi e di alcuni infermieri. Dove sta dunque l'inghippo? Chi sono i nemici del "Chidichimo"? Quali sarebbero le cosiddette "forze oscure"? Perché l'Ospedale di Trebisacce è rimasto fermo al palo pur disponendo della stessa Sentenza e pur avendo incassato da aprile 2016 il Decreto del Commissario Scura per la riapertura di un "ospedale di zona disagiata" che invece era stato negato all'Ospedale di Praia? Perché Praia sì e Trebisacce no? E' stato forse un errore strategico fidarsi troppo della concertazione politica portata avanti con tenacia dai nostri amministratori? Perché il Segretario Regionale del PD Ernesto Magorno (di Diamante, sul Tirreno) non è mai venuto a Trebisacce a rendersi conto della situazione? Voi il Segretario Magorno lo avete mai visto da questa parti? Certo non è facile indagare sugli oscuri meandri della politica in genere e in special modo della politica calabrese all'interno del PD. La cronaca, per la verità, ha riferito anche della rabbia e della forte presa di posizione di Oliverio di volersi incatenare davanti a Palazzo Chigi se entro novembre non gli sarà assegnata la Delega alla Sanità attribuitagli dagli elettori calabresi. Ma chi c'è dietro la Delega ad oltranza a Scura? I nemici di Oliverio, almeno in questo contesto, sono solo a Roma presso il Ministero, o anche ai vertici del PD calabrese c'è qual-

Continua a pag. 2

Il Rosatellum: costituzionalmente discutibile

Antonio D'Andrea*



Anche coloro i quali avevano chiesto e sperato che in un soprassalto di dignità il dequalificato Parlamento della XVII Legislatura riuscisse a mettere mano ai meccanismi elettorali, dopo la doppia bocciatura avvenuta nell'arco di un triennio del giudice costituzionale (con le sentenze n. 1/2014 e n. 35/2017) sia della legge n. 270 del 2005 - il c.d. Porcellum - sia della legge n. 52 del 2015 - il c.d. Italicum -, credo che nutrano più di qualche perplessità sulla soluzione apprestata dal legislatore per "armonizzare", secondo le stesse sollecitazioni del Presidente Mattarella, i sistemi elettorali di Camera e Senato (la soglia da raggiungere in questo caso è il 10% dei voti su scala nazionale includendo almeno una lista che arrivi al 3% dei consensi). E ciò a tacere del metodo seguito dall'ampia maggioranza che ha votato il c.d. Rosatellum-bis, la quale, pur ricomprendendo oltre ai Gruppi che sostengono il Governo in carica a guida Pd un pezzo consistente dell'opposizione di centrodestra (Forza Italia e la Lega), è sembrata volere procedere imponendo di fatto allo stesso Presidente del Consiglio scelte procedurali discutibili e affittive dell'autonomia parlamentare (mi riferisco in particolare all'uso continuativo dei voti di fiducia), che lo stesso Gentiloni aveva, in linea di principio, escluso al momento dell'insediamento del suo Esecutivo. Ovviamente la giusta preoccupazione istituzionale di rivedere i meccanismi

elettorali che la Corte costituzionale aveva tenuto in piedi - si è parlato di "Consultellum" - nonostante i ricordati (parziali) annullamenti per consentire in qualsiasi momento il possibile regolare svolgimento delle elezioni politiche, non avrebbe dovuto comportare l'approvazione a pochi mesi dal voto di una legge qualsiasi, tanto più se destinata a non rivitalizzare affatto la rappresentatività degli organi parlamentari (deputati e senatori continueranno per lo più ad essere "nominati" dai gruppi dirigenti delle forze politiche) e a manipolare, come si dirà, gli orientamenti del corpo elettorale, cui si chiede non tanto di individuare i propri rappresentanti in ambiti territorialmente definiti quanto piuttosto di selezionare, anche ricorrendo a forzature della volontà degli elettori,

Continua a pagina 2

Alto Ionio - I disagi degli studenti pendolari



Ogni anno all'inizio dell'anno scolastico degli istituti superiori, si ripresentano sempre monotonamente gli stessi problemi per gli studenti pendolari. Quasi ci sia una coazione a ripetere il problema del trasporto degli studenti si è riproposto negli stessi termini degli anni scorsi. Il fatto ha provocato le giuste proteste dei pendolari che in un'affollata assemblea, presenti anche tanti genitori, hanno posto tutta una serie di problemi, con peculiarità

anche diverse per i vari istituti ubicati a notevole distanza uno dall'altro, alcuni molto decentrati. Gli studenti hanno segnalato l'eccessiva durata delle corse, considerati i percorsi, le numerose soste durante il tragitto, l'insufficienza dei posti a sedere, con problemi anche di sicurezza, oltre alla particolare situazione degli studenti del Filangieri costretti a pagare, oltre all'abbonamento, altri otto euro supplementari per il tragitto dalla fermata in paese dell'autobus all'istituto. Del problema si è occupata anche la Cgil zonale, che ha chiamato in causa l'amministrazione regionale, perché si faccia carico dei problemi. In un incontro al comune di Trebisacce tra l'assessore alla P.I. Romanelli, il sindaco Mundo, rappresentanti degli studenti, dirigenti scolastici e Rocco Carlomagno, per la SAI, società dei pullman, sono stati

Continua a pagina 2

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

OSPEDALE CHIDICHIMO... APRO ANCH'IO.....NO.....TU NO!



che cavallo di Troia che rema contro Oliverio e che, per geo-politica e per meschine gelosie di carriera personale, fa in modo che l'Ospedale di Praia venga riaperto e quello di Trebisacce resti maledettamente

fermo al palo nonostante l'immenso deserto sanitario che costringe l'utenza dell'Alto Jonio a ingrassare i bilanci delle regioni Basilicata e Puglia? Certo è difficile dare delle risposte esaustive, ma è d'obbligo, da parte delle forze politiche locali e di tutti i sindaci del Comprensorio, se veramente ci si tiene all'apertura dell'Ospedale, avviare un'approfondita riflessione politica in grado di diradare la spessa cortina di dubbi che gravitano sul destino del "Chidichimo", soprattutto all'interno del PD regionale e nazionale.

Pino La Rocca

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Alto Ionio - I disagi degli studenti pendolari

esaminati i vari aspetti del problema. Carlomagno ha evidenziato che la contemporanea entrata e uscita nei vari istituti non consente un arrivo nello stesso orario negli stessi, per cui sarebbe opportuno variare gli orari. Si è impegnato a fornire a tal fine un quadro complessivo degli orari delle corse. I dirigenti scolastici hanno dichiarato che avrebbero concordato tra loro gli orari, anche con possibile riduzione di orario, sempre nell'ambito della legge. Gli amministratori di Trebisacce hanno dichiarato che avrebbero segnalato il problema anche alla Regione, in particolare per il supplemento degli otto euro dei giovani del Filangieri, che

subiscono un trattamento diverso dai loro compagni degli altri istituti, e invitato i sindaci dei paesi di provenienza dei giovani a farsi carico dei problemi sul tappeto.

V.zo Filardi

Ai lettori

Siamo tornati in tipografia, ma con questo numero, come già annunciato, *Confronti* cessa le pubblicazioni almeno nella periodicità o nel numero delle pagine attuali, che erano già insufficienti. Ringraziamo i pochissimi, sempre gli stessi, che ci hanno incoraggiato concretamente a continuare. Alcuni ci hanno suggerito di non distribuire il giornale nelle edicole ma direttamente e solo a quelli che ci sono vicini. Ma il nostro sogno era quello di avere una grande diffusione e di arrivare anche dove non arriva altra carta stampata. Decideremo con la Redazione se e come proseguire. Ma aspettiamo soprattutto qualche segnale di solidarietà: un paese senza giornale non avrà mai voce.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Mario Chiatto

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99;
Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it;

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Il Rosatellum: costituzionalmente discutibile

la "classe parlamentare" partendo dalle convenienze delle leadership delle forze politiche messe nelle condizioni di poter soddisfare in primo luogo le proprie esigenze di autoriproduzione (si pensi alle pluricandidature ammesse in un collegio uninominale e in ben cinque collegi plurinominali).

Le ragioni di ordine schiettamente politico che stanno dietro questo ulteriore tentativo di approvare una nuova legge elettorale (la quarta dopo la tradizionale proporzionale in vigore sino al 1993) possono essere ricondotte alla volontà dei propugnatori della riforma di favorire il più possibile la formazione di alleanze tra forze politiche (le coalizioni) e di considerare anche l'elezione del Senato - nonostante la previsione costituzionale parli senza equivoci di "base regionale" - come quella della Camera e cioè espressione di un voto nazionale (anche per il Senato il previsto sbarramento del 3% per accedere ai seggi si calcola a livello centrale). È evidente che, almeno in astratto, risultano chiari gli intenti di sollecitare intese elettorali tra i partiti e di uniformare sull'intero territorio nazionale la strategia coalizionale perseguendo esiti politici del tutto simili tra Camera e Senato.

Tuttavia, l'aspetto della nuova legge elettorale che, dal punto di vista costituzionale, desta maggiori perplessità è l'aver previsto la possibilità per l'elettore di esprimere un solo voto diretto tanto ad eleggere con metodo maggioritario a turno unico i candidati nei collegi uninominali (232 per la Camera e 109 per il Senato) quanto a contribuire alla determinazione della cifra elettorale della lista o delle liste in coalizione tra loro, collegate inscindibilmente alle candidature singole nei collegi, le quali sono chiamate a disputarsi un certo numero di seggi - non più di otto - in un più ampio collegio plurinominali. Dunque, una sola scheda sia per la Camera che per il Senato, un solo voto, ma un effetto doppio!

Le liste, singole o coalizzate, in tutti i casi "bloccate" - senza cioè la possibilità per l'elettore di esprimere alcuna preferenza - formate da due a quattro candidati, saranno chiamate a disputarsi proporzionalmente, rispettivamente, alla

Camera 386 seggi e al Senato 200 seggi, ancorché sulla base della cifra elettorale nazionale determinata sommando i voti delle formazioni politiche in ciascun collegio plurinominali, includendo perciò i voti riportati dai rispettivi candidati nei collegi uninominali e a prescindere dall'esito già prodotto dal voto maggioritario. Il Governo naturalmente è stato delegato dal legislatore a compiere la delicatissima operazione, non ancora ultimata, di individuazione del numero dei collegi plurinominali (se ne prevedono dai 60 ai 65 per la Camera e dai 30 ai 32 per il Senato).

A me pare evidente che estendere automaticamente il voto conseguito dal candidato che in astratto si presenta individualmente in competizione con altri singoli candidati in un collegio uninominale (dove è destinato a prevalere chi ottiene il maggior numero di voti) alle formazioni politiche chiamate a disputarsi seggi in altro ambito, arrivando persino a frazionare proporzionalmente quel voto per tutte le liste della coalizione collegate allo stesso candidato nel collegio uninominale, comporti prima di ogni altra considerazione lo snaturamento del significato logico di un'elezione di stampo maggioritario che si dice essere stata prescelta per l'assegnazione del 34 % dei complessivi seggi parlamentari. Non a caso, in effetti, il voto dato ad una lista nel collegio plurinominali si estende automaticamente al candidato ad essa collegato che pure non viene direttamente prescelto, sebbene nel collegio uninominale non si giustifica una competizione tra liste ma appunto tra persone singole!

Il collegamento indissolubilmente stabilito dal legislatore tra la competizione nei collegi uninominali e quella tra liste nei collegi plurinominali - non aver dunque previsto la possibilità di disgiungere il voto rispetto a scelte che comportano valutazioni di natura diversa per gli elettori che sarebbero chiamati ad individuare due distinti canali rappresentativi - rende a mio parere il nuovo meccanismo illogico e irrazionale, dunque costituzionalmente illegittimo, perché l'elettore per esercitare il suo fondamentale diritto è chiamato ad indirizzare il suo voto in un'unica direzione anche qualora non voglia e, proprio in forza di questa coazione, potrebbe essere sollecitato a non esprimere del tutto il proprio orientamento (disertando le urne o annullando la scheda), che viceversa avrebbe potuto essere diversamente indirizzato per la competizione maggioritaria tra candidati e per la competizione proporzionale tra liste.

Trovo, infine, davvero smaccatamente strumentale, ma soprattutto ancora una volta costituzionalmente discutibile, prevedere una clausola di sbarramento che impedisce l'accesso ai seggi per le liste che non raggiungono il 3 % e pur tuttavia consentire a quelle liste di contribuire alla cifra elettorale della coalizione della quale fanno parte ove esse raggiungano l'1 % dei voti, in sostanza cedendo i consensi dei loro elettori alle liste cui sono alleate, che se ne potranno avvantaggiare usucapendo voti non direttamente loro indirizzati.



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell'ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell'Alto Ionio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

AVETE LIBRI E DOCUMENTI SULLA PROBLEMANTICA DELLA CALABRIA E DELL'ALTO IONIO?

Biblioteca Privata li cerca per custodirli o acquistarli. Contattare redazione di Confronti.



“Il territorio, la scuola e i trasporti

di Pino Cozzo

I numerosi cambiamenti normativi, che negli ultimi anni hanno interessato le Regioni e gli Enti Locali, hanno portato profonde trasformazioni nelle relazioni con le scuole e, di conseguenza, si stanno ricollocando tutti i punti di riferimento, insieme con la nuova dislocazione dei poteri. Per tanti anni, le scuole hanno visto gli enti locali come erogatori di servizi di supporto e, solo in via residuale, come possibili interlocutori attivi per la costruzione dell'offerta formativa.

Oggi, questo non è più possibile. Nessuno può sperare, oggi, di risolvere da solo tutti i problemi della formazione, perché nessuno possiede tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni degli utenti e dei territori: formazione per tutta la vita, riqualificazioni professionali, alfabetizzazione ed integrazione di cittadini stranieri, rapporti tra istruzione e formazione professionale, integrazione degli alunni diversamente abili, per citare solo alcuni dei campi di attenzione. Perciò, è necessario operare insieme ad altri ed acquisire una mentalità di scambio. A partire dal primo interlocutore dell'istituzione scolastica che è l'ente locale.

La scuola “abita” dunque in un territorio ben definito, ha un bacino di utenza (o più bacini se si tratta di un'istituzione con plessi o con sezioni staccate in località, o Comuni diversi), ha legami con enti, soggetti, realtà che non appartengono alla filiera decisionale della pubblica istruzione: con questo territorio deve “fare i conti”, si deve misurare perché in parte ne dipende ed in parte ne può determinare orientamenti, fatti, avvenimenti. Il primo atto è dunque quello di fare una lista di soggetti con i quali prendere contatto, in ordine di priorità, partendo dalla conoscenza dei ruoli che rivestono e dei compiti che spettano a ciascuno. Nell'ente locale, accanto al livello politico, c'è un livello tecnico che si occupa direttamente delle competenze operative nei confronti della scuola: edilizia, arredi, diritto allo studio, mensa, trasporti.

Per conoscere un territorio, sono necessari molti indicatori elaborati da soggetti qualificati: la scuola ha difficoltà al suo interno risorse capaci di fare analisi di tipo socio-economico ed economico.

Tutte le informazioni sono utili per avere elementi di riflessione sul contesto e per meglio focalizzare e controllare gli obiettivi dell'offerta formativa. Quali dati invece sono direttamente reperibili con i mezzi in dotazione? Tutti quelli che interessano gli utenti e il personale della scuola, per cui è buona abitudine

avere un quadro chiaro delle caratteristiche degli studenti e del personale in servizio. Alcuni elementi tra i più importanti sono: il pendolarismo degli studenti, degli insegnanti e del personale della Scuola, la situazione e l'orario dei trasporti.

Quello del pendolarismo degli studenti è un annoso problema, che penalizza l'educazione e l'istruzione di tanti ragazzi che confluiscono a Trebisacce da tutti i paesi del comprensorio e costringe ad un adeguamento degli orari scolastici alle corse degli autobus e dei treni. Quest'anno, si è fatto particolarmente cogente e sta tuttora impegnando tutte le componenti coinvolte in questa problematica.

Lo scorso 2 ottobre, si è tenuto un incontro con i dirigenti delle scuole secondarie di II grado di Trebisacce, il Sindaco, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Trebisacce, il Sindaco di Villapiana e il responsabile dell'Azienda dei trasporti, per cercare una soluzione dei problemi, perché risultano essere tanti e di diverse tipologie, con peculiarità e profili di gravità diversi per i diversi Istituti, ma quello che sembra maggiormente coinvolto e penalizzato è l'Istituto Tecnico “Filangieri”.

Ne è emersa la disponibilità dei Dirigenti Scolastici di fare un'analisi dettagliata dei bisogni degli alunni pendolari, tenendo conto dei comuni di provenienza, l'impegno dell'azienda dei trasporti a fornire per iscritto un quadro degli orari di partenza e di arrivo dai vari comuni e delle relative navette per l'Istituto Tecnico “Filangieri” e per il Liceo “Galilei”, il ruolo di mediazione del Comune di Trebisacce, per garantire il trasporto sul territorio comunale, facendo da intermediario anche con la Regione Calabria, a prescindere dalla diversa collocazione geografica degli istituti superiori. Si è anche evidenziata l'esigenza di un'armonizzazione degli orari delle lezioni dei tre Istituti Secondari e di praticare una riduzione di orario, nei limiti consentiti dalla normativa vigente. Lo scopo di una tale sinergia è quello di ridurre al minimo i disagi degli alunni pendolari, che assommano ai due terzi della popolazione scolastica delle scuole superiori di Trebisacce. E' altresì auspicabile un livello di attenzione anche da parte dei Sindaci degli altri comuni dell'Alto Jonio, poiché la traversie della mobilità degli alunni pendolari per raggiungere le Scuole rischiano seriamente di infliggere una grave e sostanziale lesione del loro diritto allo studio, che, invece, deve essere fortemente garantito e agevolato in ogni modo e con ogni strumento.

NUOVA SS 106: il sindaco di Amendolara s'incatena sulla strada, massacrati 250 ettari di terreni olivetati, ma anche i nostri amministratori sono divisi

Mentre si ha notizia che arrivano i primi avvisi di esproprio dei terreni interessati dal tracciato definitivo approvato da Cassano Jonio, a Trebisacce, continuano le proteste sulla stampa, con sollecitazioni di interventi di sostegno a modifiche possibili dello stesso da parte di cittadini, associazioni, amministratori, con qualche protesta eclatante come quella del sindaco

tutti col proprio territorio non interessato se non in minima parte dal tracciato, come se sia ininfluente al futuro dell'intera zona se il territorio di diversi comuni viene messo a soqquadro. Ma anche questa storia è vecchia: i guai della zona provengono anche dalla scarsa solidarietà, se non dalle inutili e dannose rivalità tra i territori. Per non parlare della mancanza



di Amendolara, che si è incatenato al guard rail della E 90. Ma fino ad oggi non si è ottenuto alcun risultato. Inutile ripetere che il territorio viene massacrato con l'attuale progetto, itinerario o tracciato, che il definitivo progetto è completamente diverso da quello preliminare approvato dalle amministrazioni, che vi sono previste ampie e profonde trincee che spaccheranno i territori in senso maremonti, che verranno distrutti circa 250 ettari di terreni olivetani per la maggior parte ed irrigui, con viadotti le cui foto compariranno per l'altezza su riviste e in servizi televisivi come il viadotto Italia sull'autostrada ma saranno un pugno in un occhio per chi riguarderà dal piano di campagna. L'ipotesi di migliorare il tracciato, limitare i danni, spendere meno, non viene neanche esaminata. Eppure tutti si sono dichiarati di essere favorevoli all'opera, tutti hanno dichiarato che bisogna realizzarla, e quindi i suggerimenti potevano almeno essere esaminati e discussi. Invece, chiusura assoluta. Alla faccia delle continue dichiarazioni di principio di democrazia partecipata, di lotta al consumo di suolo, di difesa della natura, di conservazione dell'ambiente ma anche da parte di chi non appartiene al territorio, che probabilmente neanche conosce, viene espresso parere favorevole al tracciato e al progetto “a prescindere”, paventando la perdita del finanziamento e di possibili opportunità di lavoro. Come se l'opera si realizzasse nel deserto e non in pianori irrigui e coltivati sui quali vivono e lavorano centinaia di persone. Chi vivrà vedrà. Vedremo quante migliaia, che dico, centinaia dei nostri disoccupati troveranno lavoro nell'esecuzione dell'opera. Trattandosi di lavori altamente specializzati credo che le maestranze verranno quasi tutte da fuori. E' sempre il solito ricatto che viene proposto nel meridione: il lavoro senza pensare alla salute o al territorio. Per la verità il problema, forse per la scarsa informazione, non mobilità tanta nostra gente ed anche i nostri amministratori sono divisi. I paesi che si pronunciano per l'inizio immediato dei lavori sono quasi

di rappresentanti politici territoriali dalla provincia, alla regione, al parlamento. Si sa “La Cenerentola” è stata sempre terra di conquista, “campagna” rispetto alla “città”. Inutili poi le geremiadi e le proteste sulla stampa. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

(V.Filardi)

Accollitato per Mario Sassone



Solenne cerimonia delle parrocchie “Beata Vergine Maria” e “San Vincenzo Ferreri” per il conferimento del “Ministero dell'Accollitato” da parte del vescovo mons. Francesco Savino a Mario Sassone, originario di Albidona e residente nel quartiere “Pagliara” di Trebisacce. Al giovane Sassone che si è distinto al servizio della collettività, in particolare dei membri più bisognosi, dei sofferenti e delle persone sole, il Vescovo ha affidato il compito di continuare il suo ministero, anche con l'obiettivo di diventare “Diacono Permanente”. Mons. Savino nella celebrazione ha dichiarato “Beata Vergine Maria” e “San Vincenzo Ferreri” due Comunità Parrocchiali” affermando che in futuro opereranno insieme.

Dopo la cerimonia, i parrocchiani presenti, i parenti, gli amici e anche i compaesani di Albidona si sono congratulati col nuovo accolito, esprimendo fraterni auguri per il suo apostolato in Trebisacce. A questo giubilo per Mario Sassone si associa anche la nostra Redazione di *Confronti*. (V.F.)

GRATTERI: USURA = DROGA

impossibile venirne fuori

TREBISACCE - «Non commettete l'errore di non studiare, perché c'è chi oggi vi vuole ignoranti, vi vuole cretini, vi vuole dopati, vi vuole sballati, vi vuole rassegnati e buttati sul divano a sonnecchiare, perché ha bisogno di comprare il vostro silenzio e la vostra complicità». Lo ha affermato, rivolto agli studenti che gremivano il Cinema-Teatro Gatto, il Vescovo della Diocesi di Cassano Jonio don Francesco Savino che ha concluso, da par suo, il Convegno su tema "La 'ndrangheta, l'usura, il principio di legalità: la ribellione, la libertà", organizzato dalla Fondazione Antiusura Onlus "San Matteo Apostolo" di Cassano Jonio e svoltosi nella cittadina jonica nella mattinata di venerdì 20 ottobre alla presenza di ospiti d'eccezione, tra cui l'ex Magistrato Francesco Marzano presidente Emerito della Suprema Corte di Cassazione, don Giacomo Panizza presidente della Comunità "Progetto Sud" di Lamezia Terme, il dottor Nicola Gratteri Procuratore Distrettuale Antimafia di Catanzaro e S.E. il Vescovo Savino. Al Convegno, oltre a numerosi esponenti politici, rappresentanti del Clero e delle Forze dell'Ordine e della società civile, ha assistito, in religioso silenzio, un'attenta platea di studenti degli Istituti Superiori di Trebisacce accompagnati dai rispettivi Docenti e Dirigenti Scolastici. E' stata, come ha ricordato lo stesso Presule Cassanese, un'autentica pagina di approfondimento e di formazione culturale, un bel momento di incontro e di riflessione su temi attuali e scottanti che riguardano, checché se ne dica e se pensi, anche la nostra realtà e più in generale la Calabria. Dopo il saluto e l'introduzione del sindaco di Trebisacce Francesco Mundo che ha ringraziato per aver scelto Trebisacce per un appuntamento culturale così importante, ha introdotto i lavori il Presidente Marzano che ha fatto un'approfondita analisi dei mali di una società malata, a partire dalla mafia che, secondo il dottor Marzano, non è solo dentro la società civile ma è dentro lo Stato e dentro le istituzioni. Ha quindi parlato dell'usura come un male odioso, oggetto della nostra Fondazione, spesso appannaggio delle organizzazioni mafiose, molto diffuso nelle nostre zone e di difficile accertamento giudiziario anche per la Magistratura. Ha quindi svolto l'intervento più atteso il dottor Gratteri, uno dei Magistrati più autorevoli e più esperti nella lotta alla criminalità organizzata, il Pubblico Ministero che in tutta Europa ha intercettato e sequestrato il più alto quantitativo di droga e che proprio per questo è invisibile alla delinquenza organizzata e vive quotidianamente sotto scorta. Il dottor Gratteri si è soffermato in particolare su due aspetti del Convegno, l'usura, che il Procuratore Gratteri ha assimilato alla droga perché crea dipendenza. Dall'usura, secondo il



dottor Gratteri, non si può uscire, per cui per un commerciante o per un imprenditore, è meglio dichiarare fallimento che rivolgersi all'usuraio perché l'usura, oltre a far entrare l'interessato nel tunnel della disperazione, mette in crisi i nervi della vittima, crea tensioni e destabilizza i rapporti familiari soprattutto con la moglie e con i figli che vedono nel padre un "uomo fallito".

Il dottor Gratteri ha quindi aperto uno scenario ampio e inquietante sul traffico della droga, su quello che ci sta a monte a livello di commercio e di affari, sugli enormi capitali che la droga fa girare e riesce a riciclare e, in particolare, sugli effetti de-

vastanti che producono nella testa anche le cosiddette droghe leggere e che taluni vorrebbero legalizzare e che non sono più quelle dei "figli dei fiori" perché il principio attivo è ormai geneticamente modificato. Ha quindi parlato e raccontato le sue esperienze sul campo don Giacomo Panizza "il prete bresciano antimafia prestato alla Calabria" che nel 1976 ha fondato a Lamezia Terme "Progetto Sud", comunità di gruppi autogestiti, di famiglie aperte e di servizi, di iniziative di solidarietà, di condivisione e di accoglienza di soggetti svantaggiati, che dal 2002 vive sotto tutela dopo le gravi minacce di morte del clan Torcasio per aver deciso di prendere in gestione un palazzo

confiscato alla mafia e da destinare ai disabili. Dopo gli interventi di alcuni studenti che hanno posto domande e ricevuto esaurienti risposte dai relatori, è toccato al Vescovo Savino tirare le conclusioni del Convegno e lo ha fatto, come al solito, senza mezzi termini. «E' finito il tempo della retorica, dell'ipocrisia e delle liturgie e, per amore del mio popolo non posso più tacere e far finta di niente». Testuali parole del Presule Savino che nella sua spietata analisi dei mali della società moderna non ha risparmiato nessuno e neanche talune disattenzioni della Chiesa. «Non è possibile – ha dichiarato il Vescovo di Cassano Jonio mettendo in guardia contro il fatalismo e l'alibi dell'inefficienza dello Stato – che la Calabria, che è stata la culla della cultura della Magna Grecia sia quella che abbiamo sotto i nostri occhi... e, se vogliamo invertire la rotta, ognuno di noi deve smetterla di cercare alibi, di prendersela sempre con lo Stato ma deve assumersi le proprie responsabilità in quanto persona singola e in quanto cittadino di una comunità». Il Vescovo, rivolto ai giovani, ha quindi parlato delle gravi responsabilità da parte degli adulti per aver lasciato ai giovani un "mondo malato e invivibile" e, dopo averli spronati a studiare per contribuire a rompere il becerato rapporto tra economia e corruzione, li ha invitati alla "resilienza", cioè a resistere ed a rendersi protagonisti del cambiamento.

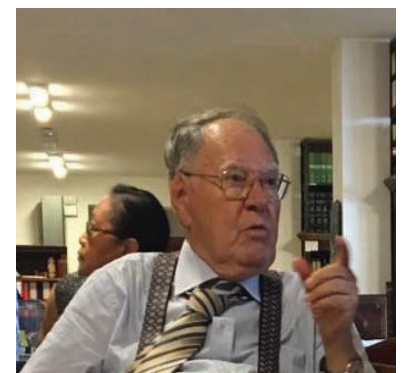
Pino La Rocca

Per gli 85 anni dell'onorevole Brunetti

Si festeggia per come si è: l'onorevole Brunetti non è stato mai narcisista e formale, ha sempre privilegiato la dimensione umana, il rapporto con la gente e ha tratto ogni occasione, anche a tavola, per una discussione politica, per trarre indicazioni su cosa fare a livello nazionale, e specie nella nostra zona. Perciù l'incontro con amici, parenti, compagni della sinistra per augurargli lunga vita in occasione dei suoi 85 anni, nella sua casa di campagna a Villapiana, in una tiepida giornata autunnale, nello spazio antistante l'abitazione sotto i grandi ulivi, ha ricalcato ciò che era avvenuto cinque anni fa per i suoi ottanta anni. Una discussione, per niente formale, prima del pranzo, per darsi cosa non va in Italia, cosa in modo particolare nella sinistra che Brunetti considera da tempo "perduta", cosa è possibile fare nell'Alto Jonio sempre bistrattato e in cui ogni servizio, anche quelli essenziali, stanno per essere del tutto assenti. Naturalmente, i vari amici e compagni che intervengono lo fanno partendo anche da

cosa Mario Brunetti ha rappresentato e rappresenta ancora a livello politico, come idea, programmazione, attività, impegno, a cominciare dai percorsi gramsciani conclusi da poco, nella loro ventesima edizione, che hanno celebrato con un libro dello stesso Brunetti, intitolato "Gramsci, l'uomo e la fiaba", l'importanza di questo straordinario intellettuale, l'umanità e la sensibilità di questo politico che ha antenati platecesi, di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo dalla morte.

Nelle parole dei presenti circolantemente disposti all'aperto, quasi un convivio culturale prima del buffet, vengono naturalmente ripercorsi momenti significativi della vita politica di Mario Brunetti, rievocato il grande ruolo e sostegno, umano e culturale, dato dalla moglie Maria, purtroppo scomparsa e episodi molto simpatici come quello avvenuto nella Corea del Nord: si era in delegazione, capo gruppo Mario Brunetti e tra gli altri il deputato Francesco Voccoli di Taranto (pure presente, oggi, in questo



omaggio, a Mario) ed occorreva inchinarsi dinnanzi al mausoleo del nonno dell'attuale presidente della Corea del Nord; riluttante il Voccoli, con il rischio forse anche di carcerazione, riceve dall'onorevole Brunetti un calcio negli stinchi che gli fanno piegare la testa e sembra così un inchino, con buona pace di tutti.

Il convivio poi si continua nella casa con un ricco buffet della cucina tipicamente calabrese e platecese.

Vincenzo Filardi

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

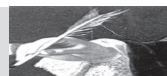
Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620




TREBISACCE e DINTORNI



Zone economiche speciali. Prendendo spunto dalle discussioni apertesesi nella nostra regione dopo l'istituzione di una Zes a Gioia Tauro, che interesserà la Calabria Centrale, il sindaco di Trebisacce Franco Mundo ha invitato i sindaci dei paesi più popolosi della riviera jonica a riunirsi per discutere e proporre l'istituzione di una II Zes con centro nella Piana di Sibari, che rappresenterebbe un volano di sviluppo economico e sociale per il nostro comprensorio e forse per tutta la provincia. Sono tante le Zes istituite nel mondo ed hanno avuto tutte successo. In Europa la maggiore beneficiaria dell'istituzione è la Polonia. La nostra piana ha tutte le caratteristiche ed i requisiti per ospitare una Zes, collocazione strategica, infrastrutture, territorio, economia, con un comparto agricolo d'avanguardia, con prodotti di pregio. L'istituzione sarebbe anche un risarcimento per le tante promesse disattese in tanti decenni.

--Gli assessori Romanelli e Accattato hanno ideato e promosso un'iniziativa di raccolta solidale di materiale scolastico, al fine di eliminare situazioni di bisogno e di disagio vissute dai più piccoli per condizioni familiari di inadeguatezza di reddito o cause sociali, curandone la distribuzione da parte del personale dell'area socio-culturale del comune con associazioni di volontariato.

--Terminati i lavori di adeguamento statico e di riqualificazione della palestra della scuola S. Giovanni Bosco, struttura da anni inagibile, lavori eseguiti dalla ditta Perciaccante di Cassano I., la struttura è stata consegnata alla scuola e agli alunni che vi potranno svolgere attività sportive, con una sobria cerimonia. Soddisfazione espressa dagli amministratori che hanno ringraziato le maestranze per il lavoro svolto e dalla dirigente Laura Gioia.

--Delega delle competenze dei servizi sociali ai comuni. Lo scorso ottobre, nei locali dell'ex pretura si è tenuta una conferenza alla quale ha partecipato l'assessore regionale ai servizi sociali Rocciano, il consigliere regionale Aieta, il sindaco Franco Mundo, il vice sindaco e delegato al settore Giulia Accattato, nella quale si è preso atto, in attuazione alla L.R. n. 23/2003, della delega alla progettazione, gestione e realizzazione degli interventi nei servizi sociali, da tempo previsti sulla carta, ma mai trasferiti in concreto. Attuale delega al comune di Trebisacce quale comune capofila. Soddisfazione espressa dalla delegata Accattato, che ha illustrato come è stato organizzato il servizio e dichiarato che con la delega il servizio sarà più vicino ai cittadini.

--La confraternita "Misericordia", nell'ambito del Servizio Civile Universale, ha selezionato 20 giovani, di varia provenienza, per un progetto di formazione per un servizio alle fasce deboli della società. Nel progetto sono previste tre aree d'intervento:

Ossevatorio cittadino a cura di Vincenzo Filardi

"Alto Ionio Solidale", curato da Elisa Maggelli e Milena Mastrogiovanni, "Donare per vivere", curato da Pasquale Natuzzi e Michele Tarsia, "Facciamo prima" curato da Morena De Marco e Rosaria Bianchi. Il

anche la gestione. L'area meriterebbe più che una visita, la frequentazione da parte di tutti i cittadini, per godere di aria salubre, vivere in mezza alla natura, conoscere anche tramite i tanti pannelli



progetto si propone di alleviare i disagi che si vivono nel nostro comprensorio per l'attuale emergenza sanitaria.

--Visita guidata di studenti al sito di interesse comunitario "Fiumara Avena". Un centinaio di alunni delle scuole secondarie di primo grado, di Albidona e Trebisacce, sono stati accompagnati dai loro insegnanti al sito "Fiumara Avena" per promuovere la conoscenza della flora e della fauna del nostro territorio e per favorire la sensibilità al rispetto e alla protezione della natura. La realizzazione dell'area si deve al Consorzio di Bonifica di Trebisacce, che ne cura

didattici, piante e animali che forse ormai ignoriamo. Nell'area ci sono sentieri per passeggiare e aree attrezzate.

--Eletto il nuovo segretario del Circolo PD: è Gianpiero Regino, già assessore e presidente del consiglio comunale nella precedente consiliatura. Succede all'avvocato De Marco, che ha ricevuto l'apprezzamento ed i ringraziamenti per il lavoro svolto in questi anni. Hanno partecipato al voto 77 iscritti su 120 aventi diritto. Regino ha ottenuto 74 voti. Non si era presentato nessun altro candidato. --Approvato il progetto redatto dall'ing. Pietro Golia e dall'arch. Michele Calvosa,

per l'adeguamento sismico ed energetico del padiglione della scuola S. Giovanni Bosco, per un importo di circa 800 mila euro. Con tale intervento si completa la messa in sicurezza dei vari padiglioni della scuola. Soddisfazione espressa dall'amministrazione che dichiara di avere una particolare attenzione per la scuola.

--Presentato e approvato dall'Ufficio tecnico "Area Ambiente", diretto dall'arch. Eginio Orlando, per la riduzione dei consumi di energia elettrica delle reti di illuminazione pubblica. L'importo complessivo dell'intervento sarà di 132.491,35 euro.

--La siccità ha provocato anche nel nostro territorio carenze del prezioso liquido creando disagi, specialmente in alcune zone. L'argomento è stato oggetto di discussione di un apposito consiglio comunale. Alla segnalazione delle lamentele di alcuni cittadini fatta da Mariano Bianchi e Antonio Cerchiara, hanno risposto l'assessore Castrovillari, il quale ha segnalato la causa nella persistente siccità che ha provocato la riduzione della dotazione e che essa non dipende dal mancato pagamento alla Sorical, come adombrato da qualcuno, come ha potuto testimoniare un funzionario di quell'Ente presente in sala; ed il sindaco Mundo che ha fatto presente le previsioni dell'aggravarsi nei prossimi anni della siccità per i cambiamenti climatici in atto, per cui è stato iniziato la perforazione di un pozzo e che altre iniziative per ottenere finanziamenti regionali finalizzati a provvedimenti preventivi per prevenire disagi futuri. Rispondendo alla critica sollevata per il cambio della ditta della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani all'inizio dell'estate, ha chiarito che è stata la ditta che ha chiesto la revisione del contratto a condizioni più onerose per il comune, che le ha rifiutate.

Silvia Mangone è il nuovo presidente della Fidapa

La signora Silvia Mangone, Funzionaria di Banca, (nella foto) è il nuovo presidente della Fidapa (federazione italiana donne arti, professioni e affari) di Trebisacce. Resterà in carica per il biennio 2017-2019 e succede alla past-president signora Anna Franca Amerise che ha ricoperto il prestigioso incarico negli ultimi due anni dando continuità a tutte le iniziative culturali, sociali e benefiche che contraddistinguono da sempre la Sezione Fidapa di Trebisacce. La manifestazione durante la quale si è proceduto al passaggio delle consegne, patrocinata dal Comune di Trebisacce e coordinata dal giornalista Franco Maurella, si è svolta sabato 28 ottobre presso la Sala-Concerti dell'Accademia "Gustav Mahler" di via Bainsizza a Trebisacce alla presenza del sindaco della città Franco Mundo, della si-

gnora Giusy Porchia presidente del Distretto Sud-Ovest della Fidapa, della Segretaria della Sezione Fidapa di Trebisacce Tania Roseti e, oltre a tutte le donne-componenti della storica Sezione Fidapa di Trebisacce, di numerose autorità politiche, civili e sociali. Nel corso della serata, coerentemente con il ruolo istituzionale svolto dalla Fidapa rivolto a premiare le eccellenze femminili nel settore delle arti, delle professioni e degli affari, è stato assegnato un riconoscimento ufficiale alla dr.ssa Franca Melfi, figlia dell'Alto Jonio (nativa di Cosenza ma ha vissuto ad Oriolo), Medico-Chirurgo Toracico presso l'Ospedale di Pisa, Direttrice del Centro Multispecialistico di Chirurgia Robotica mini-invasiva, una delle tante eccellenze calabresi che ha trovato la sua affermazione professionale fuori dai confini regionali. La dr.ssa Melfi rappresenta infatti un'indiscussa eccellenza nel settore della chirurgia toracica che in futuro sarà sempre più robotizzata e quindi sempre meno invasiva. La sua alta specializzazione le ha consentito di guadagnarsi il ruolo di Direttrice del Centro Multispecialistico di Pisa,



così come, del resto, l'alta specializzazione in Chirurgia Cardiologica mini-invasiva ha consentito al dottor Alfonso Agnino, anche lui figlio dell'Alto Jonio in quanto originario di Castrolibero, di diventare Primario della Divisione di Chirurgia Cardiologica mini-invasiva dell'Ospedale "Cavazzani" di Bergamo. In segno di stima e di apprezzamento nei suoi confronti, nel corso della consegna del riconoscimento il sindaco di Trebisacce Franco Mundo ha reso noto che in occasione del suo ritorno in Calabria per il periodo natalizio alla dr.ssa Melfi sarà conferita la cittadinanza onoraria della città di Trebisacce.

P. La Rocca


LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.lva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

TREBISACCE e DINTORNI



“Passi in Passerella”, uno spettacolo a tutto tondo

Per una serata davvero speciale la cittadina jonica si è fermata e al centro dell'attenzione generale è balzato lo storico Cine-Teatro Gatto di Trebisacce che, gremito in ogni ordine di posti e dando un primo assaggio

e commerciali che può esprimere una cittadina evoluta e al passo coi tempi come Trebisacce. Oltre alla collaborazione del Corpo di Ballo dell'Accademia di Danza B.d.S. di Giusy Palermo e della Compagnia



della imminente Stagione Teatrale, ha ospitato “Passi in Passerella”, la rassegna della moda, della danza e della musica divenuta ormai un appuntamento stabile dell'autunno trebisaccese. Si è trattato di uno spettacolo di elevato spessore artistico, organizzato dall'Assopec (associazione dei commercianti locali) con il patrocinio dell'amministrazione comunale, di Banca Mediolanum e di diversi altri sponsor che, alle indubbie qualità della Direzione Artistica della Maestra di Danza e Coreografa Giusy Palermo, alla bravura dei protagonisti e grazie quest'anno alla brillante conduzione della nota ballerina, show-girl e conduttrice televisiva Matilde Brandi, nel corso di oltre tre ore di spettacolo, ha sciorinato una varietà di esibizioni di elevato valore artistico portando sul palcoscenico le eccellenze della cittadina jonica: ballerini, modelle e modelli, cantanti e interpreti musicali in rappresentanza di alcune attività commerciali d'eccellenza e di affermate Scuole di Danza e di Musica di Trebisacce «che, – come ha osservato Giusy Palermo direttrice dell'Accademia di Danza B.d.S. – operando in perfetta sinergia e all'insegna di una apprezzata cooperazione, hanno aggiunto il proprio tassello alla composizione di un puzzle davvero magico e coinvolgente». Autori instancabili dell'evento, i vertici dell'Assopec nelle persone del presidente Andrea Franchino e dei suoi collaboratori, il vice-presidente Serafino Zangaro e, autentica anima di tutta l'organizzazione Antonia Pasquarella i quali ancora una volta hanno saputo intercettare e valorizzare tutte le potenzialità artistiche

“Raices Profundas” e agli allievi dell'Accademia Musicale “Gustav Mahler” e dell'Istituto Musicale “F. Chopin”, lo spettacolo ha registrato la partecipazione straordinaria di artisti e ospiti d'onore di origini trebisaccesi come la cantante Asia Madera e l'attore-modello Vincenzo Iantorno. Uno spettacolo a tutto tondo, insomma, seguito con attenzione e sottolineato da scroscianti applausi che ha fatto trascorrere a tutti i presenti una serata brillante, intrisa di luci e di colori e che, ancora una volta, ha messo in vetrina la varietà e la qualità degli esercizi commerciali e degli artisti che popolano la cittadina jonica.

Pino La Rocca

Gli incendi dei boschi anche alle soglie dell'inverno. C'è una logica in questa follia?

Nonostante che il caldo torrido dell'estate sia ormai un ricordo, purtroppo gli incendi continuano a dimostrazione che l'autocombustione è una baggianata. Gli incendi ormai sono una calamità non solo nelle nostre zone, in Calabria, in Italia, ma nel mondo intero. In altre nazioni oltre ai gravi danni purtroppo si sono avuti anche vittime. A questo punto bisogna chiedersi che cosa succede a questa nostra umanità, è in preda ad una volontà di distruzione? Siamo diventati tutti piromani? Gli incendi sono provocati da un momento di raptus? Sono causati da gente priva di ragione? Eppure per lo più scoppiano di sera, anche in località impervie, difficili da raggiungere e che raramente vedono la presenza dell'uomo, e quando sono previste giornate ventose. Accade tutto per caso? Ci dev'essere una logica in questa follia.

(V.F.)

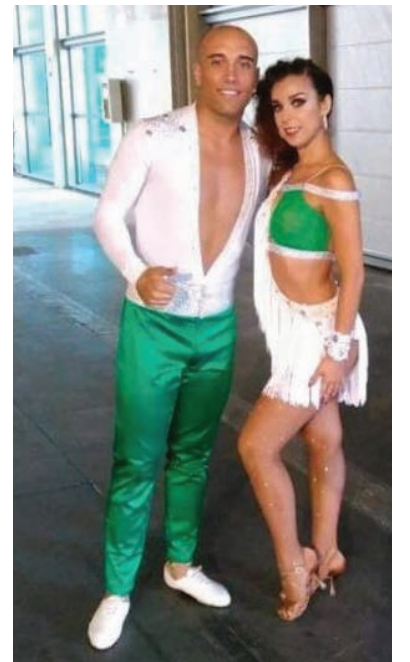
Intervista a Danilo Marco e Federica Massa “Raices profundas” a cura di Asia Madera

Reduci dal successo nei Campionati Italiani di Danza Sportiva della FIDS svoltisi a Rimini nello scorso luglio, Danilo Marco e Federica Massa, partner nel ballo e nella vita, festeggiano la loro promozione alla Categoria A1 delle danze caraibiche come unici rappresentanti della Regione Calabria.

Ballerina moderna e figlia trebisaccese lei, ballerino di calibro internazionale nelle discipline standard, latino americano e successivamente caraibiche lui, fanno parte della Compagnia “Raices Profundas” fondata appunto dallo stesso Danilo nel 2013.

-Qual è stata l'emozione più grande che avete assaporato durante i diversi concorsi a cui avete partecipato? Sicuramente (come coppia) l'emozione più grande che abbiamo vissuto è stato il primo campionato italiano a cui abbiamo partecipato dove ci siamo classificati tra le prime 14 coppie su 100. E' stata la spinta necessaria a motivarci sempre più e a credere in quello che facciamo.

-Partner nel ballo e nella vita. Quanto incide questo sul vostro lavoro? Essere compagni di ballo e di vita come in ogni cosa ha i suoi pro e contro. Tutto questo ci permette di passare molto tempo insieme e di comprendere le esigenze del proprio partner specie nel settore del caraibico che è ricco di momenti sensuali. Non mancano naturalmente i litigi quotidiani, siamo una coppia come tutte le altre, con la differenza che abbiamo una forte passione da condividere!



-Siete molto attivi tra locali, eventi e la vostra scuola di danza, ma ci svelate qualche segreto in merito ai vostri progetti futuri? Sicuramente c'è la forte intenzione di partecipare ad un talent di ballo su La5, successivamente ci saranno i campionati assoluti riservati alle sole coppie “A”, spettacoli all'estero, il Salsitaly di Pescara che ci ospiterà assieme a nomi di fama mondiale e poi porteremo avanti il nostro spettacolo “Raices Profundas Project” che raccoglie tutti i giovani talenti che si affacciano al mondo delle danze caraibiche.

I NOSTRI DEFUNTI

TREBISACCE.

Dopo una paziente sofferenza, è cessata di vivere Maria LIGUORI in Costanzo; era nata in Albidona. Il nostro giornale esprime vive condoglianze al marito Paolo, ai cinque figli (Ciccio, Giuseppe, Mario, Gaetano e Mariangela), ai parenti tutti.





E' mancata prematuramente, cristianamente e serenamente come era vissuta Rosalba Pace in CATERA, moglie virtuosa, madre

amorevole educatrice impegnata e sensibile, nostra affezionata lettrice. Lascia un grande vuoto nella famiglia, nei suoi tanti amici, nei suoi ex scolari ormai uomini, dei quali non cessò mai di interessarsi. Vivrà per sempre nel ricordo dei suoi familiari e di quanti ne apprezzarono la bontà e le qualità umane. Al marito Santino, ai figli Piervincenzo e Francesco, ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Sono venuti a mancare inoltre: Odoguardi Nicola, Esposito Vito, Rago Elvira, Larocca Vincenzo Mitidieri Giuseppe, Grisaro Luigi, Cocomero Carmela, Corrado Mario, Ferraro Francesca, Matteo Matilde Anna Giuseppina, De Marco Giuseppe. Sentite condoglianze dalla Redazione ai familiari tutti.

Invito ad un giovane (fino ad 80 anni !) di buona volontà a volersi occupare per il nostro giornale gratuitamente della cronaca dei comuni del comprensorio. Resta sottinteso che oltre a questo potrà scrivere anche di altro.

aderite al Gruppo

L'Altra Cultura
di Albidona

luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326

EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

ALTO JONIO



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

CERCHIARA. Ricordo di Valerio. Per far rivivere Valerio Ruscelli nel ricordo di quanto lo conobbero e lo ebbero caro, vinto da una lunga malattia e venuto a mancare in giovanissima età, è sorta in Piana l'associazione di volontariato "Ali e Radici. Valerio" animata dalla madre del giovanissimo Teresa Santagada, per onorarne la memoria, aiutare chi soffre, promuovere giornate informative sulle malattie meno comuni, organizzare manifestazioni per raccolta fondi da devolvere alla ricerca. La comunità della Piana, come sempre in casi simili, ha risposto con generosità. Oltre ad aver organizzato un memorial in onore di Valerio, è stata effettuata una prima raccolta fondi, devoluti all'Istituto "Carlo Besta" di Milano, in un fondo intitolato a Valerio. Nel secondo memorial di quest'anno l'ulteriore raccolta fondi sarà utilizzata per l'acquisto di un defibrillatore semiautomatico. La sede dell'associazione è in contrada Piana.



MONTEGIORDANO. -Il tredicenne Fabrizio La Volpe è campione nazionale di tiro con l'arco per la categoria "Cucciolo maschile ricurvo", titolo conquistato al campionato italiano Fiarc, svoltosi in provincia di Bergamo a Solvilpario. Soddisfazione del giovane e di quanti lo hanno supportato e della comunità paesana.

--Continua l'opera meritoria della Guardia di Finanza locale. In uno dei consueti controlli hanno sequestrato delle sigarette di provenienza estera, nascoste nell'auto di un cittadino albanese, residente a Tursi. Nella successiva perquisizione dell'abitazione dell'uomo sono state rinvenute altre sigarette. L'uomo è stato arrestato per contrabbando.

--Si è costituito il circolo del "Movimento Democratico e Progressista-Art.1" che si richiama a Roberto Speranza. Si è deciso di darsi a breve gli organismi dirigenti e di allargare l'iniziativa al territorio.

PLATACI. Il fortissimo vento che è soffiato per diversi giorni ha sradicato alcuni alberi dei quali caduti sulla provinciale 159, per fortuna senza provocare danni alle persone. L'incidente è frutto anche dei tanti, numerosi incendi che ogni anno si ripetono puntuali e distruggono il nostro patrimonio boschivo, lasciando il terreno nudo e diminuendo la presa delle radici degli alberi. Per il prossimo inverno, purtroppo, in questo territorio, come in altri in condizioni analoghe, si presenteranno le frane.

SAN LORENZO BELLIZZI. E' iniziata la II campagna di scavi archeologici nella grotta di Pietra sant'Angelo. Lo scavo è oltremodo importante perché fa luce sul nostro lontano passato, fin quasi al VI millennio A.C. Tanti i reperti che testimoniano la presenza dell'uomo. Legittima soddisfazione dell'amministrazione e del sindaco Cersosimo, ai quali va il riconoscimento di promuovere tante encomiabili iniziative con le proprie forze. Nel prossimo mese di dicembre dovrebbe tenersi una interessantissima conferenza per illustrare i risultati raggiunti.

CANNA. Il sindaco Giovanna Panarace ha espresso soddisfazione, anche a nome della sua amministrazione, per aver ottenuto lo sdoppiamento delle tre classi della locale scuola media che vede accorpate la I e la II, ed una sola classe per la III. In tal modo si favorisce il godimento concreto del diritto allo studio. Le scuole di Canna fanno parte dell'Istituto comprensivo Federico II che vede accorpate le scuole di Canna, Nocera, Rocca I. e Montegiordano. L'emigrazione, l'invecchiamento della popolazione, il decremento demografico pongono seri problemi di sopravvivenza specialmente

ai piccoli comuni dell'interno. ROSETO CAPO SPULICO. A conclusione dell'estate rosetana si è tenuta nel centro storico, nella suggestiva piazza Roberto il Guiscardo, il Premio Capo Spulico,

assegnato alle eccellenze calabresi che si sono distinte sul piano nazionale. Per l'anno in corso sono stati premiati: il maestro orafo Giovanbattista Spadafora; per la sezione carriera la casa per anziani "Villa Azzurra", benemerita per la qualità dei servizi prestati. Ha presentato l'evento Andrea Di Iacovo che ha anche premiato i vincitori dell'estemporanea di pittura sul tema: "Impressioni d'estate nel Borgo Autentico d'Italia: Roseto Capo Spulico". Premiati: Luigi Rovella, Antonio Viscardi e Vittorio Pignataro. Ha allietato la serata Elisa Brovn Duet.

--Giornate dei Borghi Autentici d'Italia. Celebrata la seconda edizione con la partecipazione della cittadina pugliese di Oria, che condivide con questo comune ricordi e storie dell'imperatore Federico II. L'occasione è servita anche per una disamina dei problemi ambientali, storici, turistici, sui piccoli borghi ricchi di monumenti, storia, tradizioni. Le giornate nazionali dei Borghi Autentici d'Italia coinvolgono 63 comuni di 14 regioni. Per la Calabria la sola Roseto. Svolta su due giornate, con cerimonia in costume e pranzo nel vecchio granaio, con sfilata degli sbandieratori di Oria e spettacolo medioevale con musiche, teatro, danze, giochi a cura dell'associazione Ars@Vita e Ichinem "Sinope Medieval". Alla conferenza stampa d'apertura hanno preso parte, per Roseto, il sindaco Rosanna Mazzia, Sabrina Franco, delegata al turismo, la giornalista Carmen Mancarella, che ha coordinato i lavori; per Oria il vice sindaco Egidio Conte e il presidente della pro loco Pino Malva. E' stata messa in rilievo la volontà dei piccoli centri, che costituiscono il tessuto sociale del nostro paese, di non arrendersi alle difficoltà e di adoperarsi per lo sviluppo ed il progresso economico, sociale, culturale.

--Giovani. L'amministrazione comunale ha promosso un incontro informativo con la partecipazione di Antonio Mandato della società Obiettivouno, esperto in materia sui bandi Por Calabria FESR-FSE 2014-2020 asse III- competitività sistemi produttivi. Al bando per le imprese già esistenti per il potenziamento, possono partecipare solo imprese o professionisti che abbiano iniziato l'attività e abbiano presentato e approvato almeno un bilancio e siano under 35. Per il progetto "Resto al Sud" possono partecipare i giovani dai 18 ai 35

anni per facilitarne l'avviamento ad attività nel Mezzogiorno. L'incentivo è previsto fino a 40 mila euro con il 35% a fondo perduto ed il 65% a tasso zero da restituire in 8 annualità. L'iniziativa si propone di favorire la nascita di attività imprenditoriali nel Mezzogiorno.

FRANCAVILLA MARITTIMA. Le comunità più piccole vengono toccate particolarmente dalle tragedie che in esse si verificano. Tutta questa comunità si è fermata per stringersi intorno per l'estremo saluto ad Antonello Santagada, che ha perso la vita in un malaugurato incidente in giovane età. Antonello era uno studente del 3° anno al Filangieri di Trebisacce ed i suoi compagni sono venuti in massa ad onorarlo come tanta altra gente venuta dai paesi vicini. Uno studente di V del suo istituto ne ha curato il ricordo, menzionandone la gioiosità, la solarità, il tratto distinto, l'educazione soprattutto, merce rara ai nostri tempi. Al padre Pietro, alla mamma Patrizia, alla sorella Rosaria, inconsolabili va la solidarietà della comunità, della scuola ed anche la nostra.

-A.I. Con i Por Cal 2014-2020 dovrebbero essere erogati per l'Alto Jonio:

VILLAPIANA. 3,94 milioni di euro per la "Integrazione del rischio e ripristino officiosità idraulica del torrente Satanasso

e l'intervento per la località Caldanello e Orto della Signora.

ORIOLO. 4,4 milioni di euro per l'intervento di mitigazione in località San Leo; TREBISACCE. 5,51 mila euro per messa a regime torrente Pagliara;

ALESSANDRIA DEL CARRETTO. 1,354 milioni di euro per consolidamento centro abitato.

Inoltre previsti 800 mila euro per interventi sui torrenti Canna e Raganello. Per la difesa costiera da Rocca I. a Villapiana finanziamento di 1,3 milioni di euro.

- Proteste di tutti i comuni della zona per il rincaro delle tariffe per il conferimento dei rifiuti solidi urbani operato dalla regione Calabria. Per la sezione indifferenziata si passa da 107 euro la tonnellata a 165, per la frazione umida da 92,61 euro a tonnellata a 104. A parere degli amministratori di tutti i comuni l'aumento non è giustificato, anche perché viene motivato con l'aumento della percentuale di raccolta differenziata. E gli inviti a fare con scrupolo la raccolta differenziata per far calare costi? Diventare virtuosi è uno svantaggio?

--Dopo un percorso abbastanza lungo e tormentato si è tenuto il referendum per l'unione di Rossano e Corigliano. La partecipazione dei cittadini è stata abbastanza scarsa. Nasce con l'unione una nuova città, la terza per popolazione della Calabria. La nuova entità territoriale dovrebbe godere di alcuni benefici di legge e se si dimostrerà attiva potrebbe fare da traino a tutta la piana e all'interland.

VISITA DEGLI STUDENTI E DOCENTI HERASMUS AL PARCO ARCHEOLOGICO DI BROGLIO DI TREBISACCE

Egle Uva

In occasione della venuta a Trebisacce, al Liceo Scientifico "Galileo Galilei", del gruppo Erasmus Plus Inclusion France, Germany, Portugal, Poland and Italy, diciannove ragazzi ospiti di diciannove famiglie dell'Alto Jonio, accompagnati da otto docenti e dai docenti del Liceo, nel primo pomeriggio del 9 ottobre 2017 sono intervenuti al Parco di Broglio per la visita del sito dell'Età del Bronzo e del Ferro. I giovani, guidati dalla Dirigente del Liceo, Maria Rosaria D'Alfonso, sono stati accolti dai "custodi" di Broglio, E. Angiò, A. Arvia, T. Masneri e dal Prof. Alessandro Vanzetti, che dirige gli scavi di Broglio. Questi ha brevemente introdotto l'uditorio all'archeologia del sito, nella lingua comune dell'Herasmus, in inglese, supportato dalla Dirigente D'Alfonso, di madrelingua, e quindi si è proceduto alla visita del sito che innanzitutto ha consentito agli ospiti di osservare dalla collina di Broglio, alle falde del Pollino, lo specchio d'acqua che s'insinua nel Golfo di Sibari e i monti della Sila, del Pollino, della Catena Costiera che cingono la Piana che vide 2700 anni fa il sorgere della grande città di Sibari.



La visita è proseguita con la struttura della Grande Casa Centrale, il rito augurale al Sole che ne ha accompagnato la fondazione, l'organizzazione interna della casa, il fornello per cuocere la piadina verosimilmente di orzo, il pentolone rinvenuto presso il focolare nel quale cuoceva lentamente la copiosa minestra degli uomini e delle donne che la consumavano a sera, dopo il lavoro nei campi e a casa; il magazzino annesso alla casa ove erano conservati l'olio, il vino, le granaglie. Quindi la visita alla monumentale casa ricostruita fedelmente sulla pianta di quella scavata, e uno sguardo dal belvedere di Broglio da

cui si abbraccia tutto l'arco della Sibaritide da Trebisacce a Punta Alice; infine la discesa alla fortificazione e alle fornaci ricostruite, dove sullo spazio antistante le professoressa Titti Cardamone, Teresa Cerchiara, Carmencita De Leo hanno allestito un tavolo su cui erano presenti i cibi degli Enotri, a noi attestati dalle ricerche paleobotaniche e zoologiche degli archeologi: il grano, l'orzo, le lenticchie, la cicerchia, i ceci, le noci, la carne salata, le olive, il miele, il formaggio, l'olio, il vino che gli Enotri bevevano puro con grande scandalo dei Greci.

In fine un excursus di video mostrati da A. Arvia: la ricostruzione dei rapporti tra Micenei ed Enotri a Broglio prima della Guerra di Troia e la tomba di un giovane enotrio di Francavilla di 2700 anni fa; la mostra di vasi e armi e la storia fotografica degli scavi. Una sorpresa piacevolissima per gli studenti e i docenti europei che hanno potuto confrontare le loro culture con la nostra mediterranea e italica prima della colonizzazione greca.

ALTO JONIO



Assemblea ecclesiale diocesana

Nello scorso mese di settembre (giorni 8,9,15) si è svolta l'Assemblea ecclesiale diocesana per dibattere il tema *Evangelizzazione-Iniziazione cristiana e comunità*. Esaminando e illustrando i grandi e notevoli cambiamenti che si sono verificati negli ultimi anni nei vari settori della nostra società, è emersa l'esigenza di un cambiamento nell'approccio alla iniziazione cristiana. Infatti, mentre per il passato era il paese, la famiglia, la scuola, le ricorrenze religiose a dare sostanza e supporto alla iniziazione religiosa e a prepararci a ricevere i sacramenti, per cui c'era un insegnante di catechismo, a cura della parrocchia, oggi con i grandi cambiamenti avvenuti, occorre cambiare, tentare un approccio diverso, con una nuova grande responsabilità data alla famiglia e alla comunità. Già in questo senso ci sono in atto diverse esperienze anche in Italia, che, per come chiarito nelle relazioni, pur quasi sempre leggermente diverse tra loro, si possono dividere in tre grandi gruppi: modello strettamente catecumenale, modello dei quattro tempi, modello consueto con ispirazione catecumenale. Il cambiamento più rilevante è che nel nuovo percorso vengono impegnate la comunità e la famiglia e l'accesso ai sacramenti viene procrastinato nel tempo, affinché i catecumeni siano più maturi e abbiano un'adesione non di facciata, ma convinta e partecipata. Nelle relazioni, tra l'altro, sono state segnalate il calo delle vocazioni e la



Il vescovo Savino

scarsa partecipazione alle funzioni religiose dei fedeli, anche dei tanti che nelle casistiche vengono classificati come cattolici. Viene auspicato quasi un ritorno all'antico, ai primi tempi del cristianesimo quando grande era l'impegno, la partecipazione

della comunità per l'iniziazione dei nuovi adepti. E' stato anche rimarcata la responsabilità della famiglia in primis e di tutta la comunità dei credenti, impostata su un lavoro e dei comportamenti da operare rifacendosi alle esperienze in atto in varie realtà nazionali, mostrandone anche i vari momenti e passaggi. Dalle relazioni è emerso che il cambiamento organizzativo e formativo richiesto è oltremodo difficile, impegnativo, oneroso. Tramonta in questo nuovo approccio la piramide organizzativa gerarchica usuale, gerarchia, monaci, laici, e si auspicano comportamenti comunitari che facciano perno maggiormente sulla comunità, pur nella distinzione

a cura di **Vincenzo Filardi**

ne dei vari ruoli. Naturalmente le relazioni e le discussioni sono state molte più lunghe, ricche e articolate e bisogna rifarsi ad esse per avere la consapevolezza dei vari passaggi. Non c'è assolutamente la pretesa di essere stati esaustivi con questa breve segnalazione. Hanno partecipato all'assemblea 52 sacerdoti, 5 seminaristi, 4 diaconi, 9 religiose, 300 laici dimostrando grande interesse ed apprezzamento.

Sono ancora previsti incontri il 21 dicembre '17 e per il 2018 il 18 gennaio, il 15 febbraio, il 15 marzo, il 19 aprile, l'8 giugno.

Vincenzo Filardi

Corriere di Villapiana

Si ripetono con monotonia in questo comune e nel comprensorio incendi quasi tutti di carattere doloso, che distruggono il patrimonio boschivo e attentano anche alla nostra salute con l'incenerimento di rifiuti di varia natura che si trovano dispersi nell'ambiente.

--I carabinieri forestali hanno sequestrato il terreno dell'ex stadio San Francesco nel quale la ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti aveva stoccato residui vegetali di potature e oggetti ingombranti. La ditta è stata sollecitata a smaltire il materiale nel

rispetto della normativa. Proteste dell'opposizione che aveva segnalato in precedenza il fatto.

--Approvato il bilancio consolidato con i soli voti della maggioranza. Voto contrario dei rappresentanti di "Villapiana Domani" e del Partito Democratico. Voto unanime favorevole al protocollo d'intesa per lo sviluppo economico, turistico e sociale tra le regioni Puglia, Basilicata e Calabria e le città che si affacciano sul mare Ionio.

--Presentati a Palazzo Gentile il libro dei racconti di Mariagrazia

Scarnecchia "Il coraggio di avere paura. Storie di donne" e di Paola Curia "Diario Terapeutico di una pluripara alla ricerca dell'equilibrio perfetto". Organizzata la presentazione da Michele Grande, presidente del consiglio comunale, e Rosalina Motta, che hanno introdotti i lavori e si sono avvalsi della relazione critica del prof. Gianni Mazzei.

--approvato il progetto definitivo del ripristino ambientale dell'ex discarica comunale nel cuore della foresta San Francesco. Per anni impropriamente nel sito venivano accumulati rifiuti urbani indifferenziati, che venivano poi dati alle fiamme, con gravi conseguenze igieniche e ambientali. L'importo dei lavori è di 2,2 milioni di euro e servirà a ridare l'antico splendore al grande polmone verde. La progettazione ha avuto un iter travagliato che è durato circa vent'anni.

--Riapre la piscina con diverse novità, servizi arricchiti e nuovi corsi. Tra le iniziative importante il progetto scuola per ora fornito agli scolari e studenti locali ma che si cercherà di estendere alle altre scuole dei paesi vicini.

--Polemiche roventi nel consiglio comunale con espressioni forse a volte fuori le righe, che potrebbero finire con denunce da parte del sindaco ad una consigliera per diffamazione. Le cose si possono dire in mille modi, spersonalizzandole e senza essere violenti. Poi ricordiamo a tutti che la politica non si fa con la carta bollata, se non in casi veramente estremi.

V. Fil.

L'Eparca di Lungro in visita al "Presepe dei Papi"

L'Eparca di Lungro mons. Donato Oliverio, insieme ad una folta Delegazione di Cattolici-Laici, ha visitato, a Roma, il "Presepe dei Netturbini", altrimenti conosciuto come il "Presepe dei Papi" perché sin dalla sua realizzazione (1972) è stato visitato da tutti i Papi che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. Lo straordinario Presepe, che si trova nello storico edificio dell'AMA, nei pressi di Piazza San Pietro e quindi all'ombra del Cupolone, è stato realizzato da Giuseppe Ianni, un netturbino di origine calabrese ormai in pensione, a cui l'Eparca Oliverio, massima autorità religiosa della Chiesa Italo-Albanese, ha portato in dono una preziosissima icona bizantina realizzata dal Maestro Ivan Polverari, figura di spicco nel mondo dell'iconografia cristiana. L'iniziativa è stata promossa dall'ing. Nicola Barone, originario di Cerchiara di Calabria, Dirigente della Telecom e attuale Presidente di Telecom-San Marino, cattolico-laico impegnato in tante attività culturali e religiose tra cui, nei mesi scorsi, il Seminario svoltosi presso la Casa dei Salesiani di Arcinazzo nel Lazio, nel quale è stata approfondita l'Enciclica "Laudato Si" con la quale Papa Francesco ha invitato tutti al rispetto della natura come "Casa Comune". Nell'occasione il Presidente Barone ha portato in omaggio al Presepe

dei Netturbini la preziosa immagine della Teca contenente la raffigurazione della Madonna delle Armi che, insieme a quella portata in dono dall'Eparca di Lungro, fanno bella mostra di fianco al Presepe dei Netturbini di Roma che raffigura la Natività come idea di pace e fratellanza tra tutte le popolazioni della terra e riproduce, anche negli accurati dettagli, le tipiche costruzioni della Palestina di 2000 anni fa. Si tratta di uno spaccato dell'antica Palestina che incanta grandi e piccoli: 100 case tutte illuminate, costruite in pietra di tufo e sanpietrini, curate nei minimi dettagli con porte finestre e balconcini, un caminetto acceso, 54 metri di strade in lastre di selce, tre fiumi lunghi complessivamente 9,50 metri con 7 ponti e 4 acquedotti lunghi 18 metri e sostenuti da ben 38 arcate. L'acquedotto più piccolo è realizzato in tufo romano, gli altri 3 con frammenti di marmo del colonnato e della facciata della Basilica di San Pietro ricevuti da Ianni nel 1979 in occasione del restauro del colonnato berniniano. Completano la straordinaria opera 4 sorgenti d'acqua, 2 pareti umide che formano stalattiti, un pozzo con acqua sorgiva, 730 gradini, realizzati, oltre che in marmo proveniente dal colonnato di San Pietro, da marmi della Birmania, di Betlemme e dei Santuari di Greccio e San Giovanni Rotondo. Infine,



completano il presepe 24 grotte scavate nella roccia adibite a stalle o ripari per i pastori, magazzini contenenti damigiane di vino e olio; 50 sacchi cuciti con maestria da una nobile romana con dentro cereali, sale e farina. «Si tratta insomma - ha commentato l'ing. Barone - di un mirabile Presepe, un luogo veramente spirituale e unico che, soprattutto in prossimità di Natale, viene visitato e ammirato in tutti i suoi particolari che creano suggestioni ed emozioni, che sublimano l'anima e inducono al raccoglimento ed alla preghiera».

Pino La Rocca

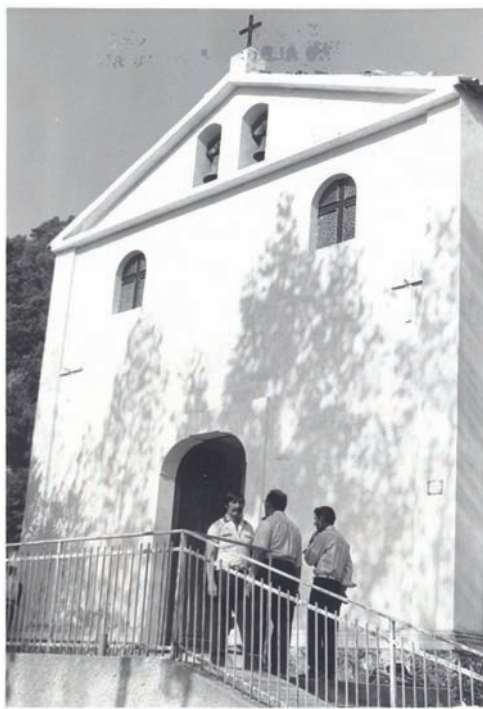
Ristorante Tipico di Marano Rosa

Terre di Levidonia

C.da Trodio, 87070 ALBIDONA (CS)
Info e Prenotazioni: 0981.52376 - 347.5160333
www.terredilevidonia.it

Gazzettino albidonese

“meno vino e olio sopraffino”



carica, sono rimaste piccole e “arrappate”. Comunque, l’olio che sta uscendo dai frantoi Gatto e Lizzano sembra proprio buono: abbiamo visto qualche bottiglia di colore giallo, come l’oro, e anche verde smeraldo, altro che olio extravergine, è ottimo ! Peccato che negli incendi dello scorso agosto, sono stati distrutti centinaia di piante d’ulivo, compresi gli ultrasecolari di Sant’appico, Sant’òdaro e Pontano.

Nessuna “nuova” sul “Volo dell’Arcangelo”: i ricorsi tra vecchi compari e compagni e il fermo giudiziario della scorsa primavera hanno danneggiato la stessa comunità albidonese. E quelle piccole strutture in legno di contrada “Tarantino” e “Timpone fornace”, destinate ai bambini per il “Parco avventura”,

rischiano di andare a pezzi. Chi ride delle “disgrazie” pubbliche è nemico del paese.

Sono passato per il Càfaro e ho visto alcuni muratori; Ciccio Salvatore, presidente della Proloco e molto interessato mi dice che saranno restaurati non solo il tetto ma anche altri pezzi, compreso un vecchio organo che si trova nel soppalco della vecchia chiesetta. La festa della madonna si fa sempre il 15 di agosto e sta molto a cuore alla gente. Del restauro della cappella della Madonna del Càfaro si sta interessando soprattutto l’avvocato Chidichimo: perchè questo pezzetto di storia albidonese non deve scomparire.

Anche i parrochiani di Albidona si sono vivamente congratulati con Mariuccio Sassone, diventato accolito in Trebisacce. Lo salutiamo anche noi, incalliti montanari. La vecchietta dell’Aspromonte ci dice: “*un ti scurdàri mai unni nascisti !*”

Ma le strade di campagna sono ancora, e sempre in pessime condizioni. Si parla di un progetto per un vaso d’acqua, alla sorgente della fiumara Avena : negli anni 80-90 ne aveva parlato anche il contadino Vincenzo Middonna: se il progetto è fattibile, sarebbe buona cosa per la campagna.

(Ciccio Scaliero)

I nostri defunti. Sono deceduti alcuni nostri compaesani Franca Ferraro, Vittoria Rago, Francesca Rino e Maria Liguori. Condoglianze per le famiglie in lutto.

Il Consultorio Familiare “L’Agape” di Trebisacce si arricchisce di undici nuove Consulenti della Coppia e della Famiglia

Domenica 15 ottobre, presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano “L’Agape” di Trebisacce, dopo un corso di formazione triennale tenuto dalla dott.ssa Annamaria Trupo e dal prof. Pino Semeraro della Scuola Pugliese di Formazione alla Consulenza Familiare di Taranto, hanno conseguito il “Diploma di Consulente della Coppia e della

Inferiori.

Parlare dei propri problemi allevia il peso della sofferenza. I Consulenti dell’Agape di Trebisacce, che prestano il proprio servizio con competenza, professionalità e riservatezza, sono pronti ad accogliere, ascoltare e sostenere chiunque voglia rivolgersi a loro. Congratulazioni alle neo Consulenti della Coppia e della



Famiglia” undici corsiste: Isabella Adduci, Anna Franca Bilotto, Sandra Cataldi, Giusy Covelli, Eliana Angela Fabiano, Emilia Oriolo, Chiara Rizzo, Suor Grazia Rota, Marilena Salerno, Lidia Salvia e Floriana Viggiano. Il Consulente Familiare, la cui professione è stata riconosciuta dalla Legge n.4/2013, è il professionista socio-educativo che attua percorsi centrati su accoglienza, ascolto e autoascolto per valorizzare la persona nella totalità delle sue componenti a cui possono rivolgersi coppie, singoli e famiglie in difficoltà per affrontare, chiarire e superare i loro disagi. Le neo consulenti familiari svolgeranno il tirocinio presso “L’Agape” che opera sul nostro territorio dal 1994. Il Consultorio Familiare di Trebisacce, diretto dalla prof.ssa Adriana Severino, opera nei seguenti ambiti: prevenzione del disagio persona-famiglia-coppia, preparazione al matrimonio, aiuto psicopedagogico ai genitori per un corretto rapporto con i figli, consulenza ai giovani e agli adolescenti, sostegno alla maternità difficile. A questo si aggiungono la scuola genitori, il C.I.C. nelle scuole Superiori, l’educazione all’affettività nelle scuole Superiori e Medie

Famiglia e buon lavoro! Per maggiori informazioni consultare il sito www.consultagape.191.it

(Isa Adduci)

Il prete che vuole morire in mezzo a due ladroni (da facebook di Vincenzo Romano)

Questa è bella, leggetela! Un prete, sentendosi vicino alla sua morte in un ospedale, chiede al medico di chiamare un deputato e un senatore. In pochi minuti arrivano i due. Il prete chiede loro di sedersi su entrambi i lati del letto. Il prete li prende per mano e rimane in silenzio. Il deputato e il senatore erano molto commossi, ma allo stesso tempo si sentivano molto importanti per essere stati chiamati da un sacerdote al momento della sua morte. In tale angoscia, il senatore chiede: “Perché hai chiesto di averci al tuo fianco?” Il prete fece uno sforzo e disse: “Gesù è morto in mezzo a due ladroni, vorrei morire anch’io allo stesso modo.”

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA e VARIE

Note di storia locale

Finalmente, si può conoscere il sito della chiesa e del convento di Santa Maria di Loreto in Trebisacce

di Pino Genise

Un breve cenno storico: alcuni documenti d'archivio attestano che nel 1586 il Comune di Trebisacce fa donazione di un terreno per far costruire un monastero nelle vicinanze di una chiesa il cui suolo era già stato concesso dal Comune, 22 anni prima. Questa notizia la ricaviamo dalla monografia del prof. Giovanni Laviola: "Sotto il titolo di Madonna di Loreto venne eretto fuori le mura del paese una chiesa, il cui patronato fu concesso dal Vicario Generale Mons. Pietro Affattatis, a Battista Cucera" (Giovanni Laviola, *Trebisacce- Storia- Cronaca-Cultura-* pag. 49).

A Trebisacce esistevano altri luoghi sacri cristiani, ma se n'è parlato, sommariamente: i monasteri di *Santa Maria de Funtana* (sotto l'altura di Mostarico, precisamente un po' prima della vecchia masseria Chidichimo, qui si potevano ancora vedere alcuni ruderi della cappella), e quello di *Josafat*, la *Grancia*, attuale palazzo Noia-Aino del centro storico, e che era alla dipendenza della Certosa di San Nicola in Chiaromonte (Basilicata), le cappelle di San Rocco (in Marina), le altre due di San Antonio, una nel Centro storico, l'altra nella campagna ad est di Trebisacce, nell'omonima località di Sant'Antonio, e la cappella dell'Annunziata, vicino al mare. In altri documenti ufficiali del 1540, 1586, e in atti privati, ricorrono altri luoghi di culto, sia all'interno alla Chiesa Madre sia nel territorio. Questa è la novità: una pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Roma contiene un atto pubblico redatto a Trebisacce il 9 ottobre del 1586, scritta dal notaio Francesco Piccinnus, con il quale il sindaco Giovanni di Amerise, gli Amministratori e la popolazione di Trebisacce regalano alla chiesa di S. Maria di Loreto, nella persona di fra Paolo di Feulo di Morano, con il patto di costruirvi a fianco un monastero femminile. Questo fra' Paolo di Feulo è commissario del ministro provinciale di Calabria fra Giovanni Greco di Terranova.

Il suddetto monastero fu definitivamente chiuso in seguito alla Bolla di Papa Innocenzo X, del 15 ottobre del 1652, intitolata "Instaurandae



Regularis Disciplinae", per la soppressione dei piccoli conventi: per convento il numero minimo era di sei religiosi.

Invece, in un nuovo documento, da noi reperito dopo la pubblicazione di Giovanni Laviola, si può, finalmente localizzare la detta cappella di Santa Maria di Loreto: è nell'appendice del notaio Antonio Formichella di Montegiordano datato 13.10.1751,

e contenuto come allegato, nell'atto di vendita dei beni della Certosa di Chiaromonte, redatto dal notaio Nicola Melazzi di Cana, in data 19.10.1791 e firmato da padre don Gabriele Pagano priore della Certosa, il quale vende a don Pietro Antonio Andreassi di Montegiordano. La certosa di Chiaromonte possedeva beni anche nella contrada detta *Le Russi* (o *Russi*) ma detta specificatamente anche *Santa Maria di Loreto*, posta ad ovest del centro abitato.

I monaci del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi, detti *Terziari Regolari*, erano diffusi anche in Calabria. L'approvazione pontificia del Terzo Ordine Regolare avvenne attorno al 1400. Fra i 18 protagonisti della costituzione dell'Ordine figura un fra Nicola della Calabria. Il primo elenco dei conventi del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco in Calabria ci viene trasmesso dallo storico Antonio De Sillis, di Bergamo, che era stato già ministro generale, e aveva una conoscenza personale della situazione monastica. De Sillis menziona 21 insediamenti del Terz'Ordine in Calabria. Ma in seguito, nella Provincia di Cosenza sorgono ben 28 monasteri dello stesso Ordine di S. Francesco: tra i conventi, ci sono quelli di Terranova da Sibari,

Mottafollone, Belvedere, e ancora altri. Nell'Alto Jonio, è assai noto il convento di Oriolo, fondato nel 1439, per iniziativa del frate Biagio Margioni, che forse era venuto da fuori. Il secondo convento era in Trebisacce, ed era intitolato a *Santa Maria di Loreto*.

Questa nostra piccola ricerca viene confortata da una interessante bibliografia: Gabriele Andreozzi ha scritto sui Terziari dell'Ordine Regolare di S. Francesco, ma è più ricco di notizie il suo "Eremiti e Conventi in Calabria nel '400 e '500", 1989. Ma bisogna leggere anche altri autori: come "Historia Terziarii S. Frann-cisci, 1439" di Francesco Bordoni e "La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia" di Emanuele Boaga.

Speriamo che le nostre ricerche arrivino pure a rintracciare eventuali ruderi o reperti di detto luogo sacro, dimenticato dalla memoria storica di Trebisacce. Il prof. Laviola, nella sua pregiata monografia, aveva già sollecitato i giovani, a proseguire gli studi nella ricerca della storia locale. Dovremmo essere tutti d'accordo che la "microstoria" dei piccoli paesi non è semplice "campanilismo" ma riscoperta delle nostre radici e della comunità dove viviamo.

Devianze - Ora se la prendono pure con San Vincenzo Ferreri

Giuseppe Rizzo



Difronte acerti strani casi che accadono non c'è bisogno di atteggiarsi a buonisti e indulgenti; non si deve ricorrere nemmeno al moralismo, per dire che

noi siamo più onesti degli altri. Ma che dire del neonato buttato nel bidone della spazzatura, del femminicidio, delle molestie sessuali e dei pedofili in cravatta? Non li dovremmo chiamare nemmeno "delinquenti", ma un po' insensati e poco coraggiosi: specie i malviventi che lavorano quasi sempre di notte. Si dovrebbe dire loro che in politica si parla di "garantismo" e di "compagni che sbagliano"? Basta pensare che i nostri ragazzi guardano la propria famiglia e anche le "autorità" che dovrebbero garantire tutti i cittadini. Ma forse guardano solo gli scandali e le corruzioni che funestano e che scoraggiano anche il cittadino libero e onesto. Protestano anche contro i politici che li utilizzano e

che non mantengono le promesse fatte durante la campagna elettorale: la conseguenza è l'attuale antipolitica; e anche l'assenza dell'impegno sociale e culturale. Insomma, è chiaro che i nostri figli non assistono a buoni esempi, e diventano qualunquisti, sfiduciati, ladruncoli e drogati.

Anche in questo piccolo ma bel paese dell'Alto Jonio succedono cose spiacevoli e sconcertanti: si parla di alberetti strozzati, scardinamenti di vasi con fiori al Lungomare e davanti alla chiesa; di incendi notturni di auto e ruberie negli appartamenti. Si pensa addirittura alle "sette sataniche" e alle oltraggiose visite al cimitero. Di tanto in tanto, si fanno sentire anche i rubagalli, i rubacapretti e i rubaporci. L'altra notte, a Trebisacce, i "soliti ignoti" hanno forzato la porta della chiesa di S. Vincenzo Ferreri, hanno asportato la custodia dove il parroco conserva le ostie consacrate e hanno creato pure un disordine vandalico. E' senz'altro, un fenomeno di devianza sociale, e forse anche di disperazione. E' vero che non si trova lavoro, ma non si vuol nemmeno lavorare. E' vero che per avere il posto al Comune e all'Ospedale bisogna farsi comparuccio col politico di bassa politica, ma i problemi personali ed esistenziali non si risolvono con la

violenza anonima e con l'oltraggio alla nuova chiesetta e al cimitero, dove riposano gli stessi cari morti dei ladri della notte.

Oriolo. Il teatro di Muscetta

Peppe Muscetta, poeta e commediografo di vaglia, che continua a mieterne successi in campo nazionale con le sue produzioni, ha dato vita ad una piacevole serata nel mese di agosto al teatro Portella, con la commedia in dialetto "Le comari" e della recitazione di alcune sue poesie. La commedia è stata interpretata dalla compagnia de "Gli irriducibili", promossa e diretta dallo stesso autore coadiuvato da Francesca Cioffi, con attori Carmela Panno, Francesco Basile, Maddalena Franchino, Giovanna Cetera, Maria Domenica Alfano, Nicola Carelli. Le poesie sono state recitate da Maria Zanoni, di Castrovillari, Angelo Canino, da Aciri, Domenico Cerchiaro, da S. Lorenzo B., Rocco Franco, da Roseto C.S., Antonio Gerundino, da Amendolara, Benito Patitucci, da Cosenza. Negli intervalli la serata, condotta e diretta dalla poetessa Antonia Tursi, da S. Lorenzo B., è stata allietata dalla musica della fisarmonica di Angelo Leonardo Pastorino. Grande successo di pubblico convenuto da tutti i paesi del comprensorio. (V.F.)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 TERMIDRAULICA
 VILLAPIANA SCALO
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA

Libri "Il pruno inaridito" di Salvatore Basile: stupenda immagine di poesia e sperimentazione linguistica



Non è solo silloge di poesia, questo libro di Salvatore Basile: innanzitutto, è anche se in forma sintetica, prezioso saggio di estetica che richiama, in modo particolare, Sartre e De Rada.

Dice l'autore alla fine "ultima pagina... non è la fine di un testo, invece è l'inizio dell'introduzione di un libro interminabile": ciò ha la stessa lunghezza d'onda di Sartre che dice "scrivere per chi?", richiamando il connubio tra autore e fruitore che continua, leggendo, l'opera. Ogni libro è integrazione, per misteriose vie, da parte di chi legge, in base alla propria sensibilità, esperienza e tempo e luogo in cui vive.

E' per questo "contemporaneità" di ogni vissuto, come dice l'autore, in premessa "un modo di pensare", parlando della sua poetica che chiama "ibridismo", nell'intrinseco rapporto tra senso cuore e ragione.

Ciò è molto vicino al grande vate albanese (non dimentichiamoci che Basile è di Plataci, paese italo-albanese) De Rada che nei "Principi di estetica" dice appunto "l'artista dà forma a quello che è presente in modo fluido nella natura".

In realtà, per Basile, l'arte diviene l'accordo tra la mente che conosce le cose e l'anima che sente le cose attraverso i sensi. Questo equilibrio di funzione (ragione senso cuore) mette in forse l'estetica crociana in quell'insistere nell'intuizione lirica e nella forzata distinzione tra liricità e cultura. Come pure, pur essendo Basile uomo della sinistra e intellettuale impegnato, non accetta, in base alla sua formulazione estetica, alcuna funzione diretta dell'arte "scevra da ogni aspetto teleologico in quanto esclude ogni finalità" ed

anche esclude ogni aspetto "eziologico": ricompare il senso misterioso della poesia, come dicono Pindaro e la Bibbia, per il profeta "vaticina, o musa, ed io sarò il tuo profeta".

L'altro aspetto interessante è, prima di entrare nella poesia del Basile, un felice esempio di prosa "un modo di vivere", di grande efficacia descrittiva di sé e dell'ambiente in cui è vissuto, con grande intuizione psicologica, afflato lirico, e essenzialità e pudore espressivi.

Il libro è diviso in sezioni: le prime cinque riguardano un aspetto cronologico (gli anni da 15 a 22 anni); altra sezione con titolo latino "ibat euntisque magno in dolore augebat", un'altra ancora "l'urlo dell'afono" e infine due sezioni riguardanti "naufragi". In chiusura, una nota critica di Peppino Rizzo.

Questo libro, essendo l'autore un docente di lettere classiche e un cultore dell'albanesità, si può leggere innanzitutto come sperimentazione di più linguaggi e come richiamo, originali perché esperiti nel proprio animo come gemme che esplodono poi in personali frutti, del percorso letterario dalla classicità greco-latino fino ai grandi della poesia italiana.

Nel primo caso (sperimentazione) ci sono esempi di dialetto calabrese, adatto ad un discorso gnomico e fustigatore della società e poesie in lingua albanese, in cui è presente la nostalgia della madre-patria.

Nel secondo caso, oltre a termini volutamente alti e non di uso comune (ligio al pensare poetico di Leopardi che parla di alcuni termini di per sé musicali) e all'impostazione classica della strofa, trovi chiari rimandi a Petrarca, a Leopardi, a Pascoli (la poesia "immanenza", la quercia autunnale), Foscolo a cui per altro è dedicata una poesia in cui l'autore presume si identifica per il suo essere schivo e la consapevolezza di sé ("a Ugo Foscolo" e, in modo particolare il lungo componimento che richiama "i sepolcri" dal titolo "l'ara pacis").

Il mondo classico è presente sia nella concezione di vita, vicina per fiero pessimismo, fugacità del tempo, dignità dell'uomo e aspetto etico a Lucrezio e Seneca, sia per accostamenti di tematiche (Fedro in "il lupo e l'agnello", Nosside in "passeggero

sguardo..." Terenzio in "l'umano" e Alceo quando parla del cuore che deve resistere alle avversità) come anche in riprese di modalità espressive" spunti da epigrammi") in cui riassume, molto efficacemente, il senso del nostro risorgimento non concluso.

La centralità del libro è costituita dall'ara pacis, in cui compare, come già accennato a mò di Foscolo, una ricostruzione storico-poetica dell'intera umanità, basata sulla triade Roma (il diritto delle genti e il sincretismo) Gerusalemme (il cristianesimo) Atene (il pensiero e la polis), aggiornato alle ultime ideologie (il marxismo) e le speranze nel divino e nell'altrove (Fatima, il taoismo) da parte di un mondo che rischia il declino (come il poeta dice in "lo spettro" "e volge all'occidente/ ed io non so come...". Ma alla fine, la grandezza di Roma, intesa come cultura viva, come amore per la natura, congiungimento con il cosmo (in un rapporto tra mondo classico e mondo della civiltà contadina che il poeta canta, con asciutto sguardo, in questa silloge) vince "sovra regnerà la forma ed il senno...".

Vince non solo comunque per quello che la classicità e i valori della civiltà contadina costituiscono, in cui il poeta si è formato (la bellezza della natura, la nostalgia che sente al Nord per il proprio paese, gli insegnamenti della madre, gli affetti dolci per la nipotina e per la donna): vince specie per il ruolo del poeta.

Egli, come dice Cioran, "è radicato nell'esilio". Per Basile, in termini diversi (cigno moribondo, poeta blasfemo, pruno inaridito, spergiuoro, l'urlo dell'afono) è il poeta un emarginato, un diverso, un esiliato.

Ma è l'unico che lenisce con la parola e l'esempio sradicamenti sociali (la preghiera del drogato) e l'unico che è tanto intimo con il divino che può parlarci non con la logica, ma con altro idioma che può sembrare blasfemo, ma è l'unica lingua che dio consente, fatta di dolori, fatta dallo stupore delle piccole cose, fatta da una lingua che ai sapienti può sembrare barbara e incomprensibile, ma, come dice il vangelo, ai bimbi è rivelato il regno dei cieli.

Così alla fine il poeta è l'ultimo mago ed è la spiga della parabola che si fa strada, splendente, nonostante o forse perché ci sono sassi e spine che la fortificano nella sua essenza solitaria.

Io che conosco e stimo Salvatore Basile (a cominciare dalla frequentazione di Plataci e di Villapiana, per motivi di lavoro: la scuola e di politica, la militanza nel partito socialista) lo inviterei vivamente a darci altro della sua mente e sensibilità che sa cogliere essenze profumate e rutilanti (penso alla bellezza degli oleandri) sia della natura come paesaggio, sia della vicenda umana, come storia e ripensamento del modo di vivere:

Gianni Mazzei

allora capiremmo che il pruno non è inaridito, ma ha sempre, anche nei momenti amari, molli spine da cui far nascere fiori e frutti come questi, esemplificati in un'immagine stupenda della poesia "un amore": "amo il sasso/ dell'ultimo scoglio,/ amo il buio/ dell'ultima notte/ l'uno con l'acque combatte/ l'altro già azzuffa il chiarore".

Salvatore Basile "Il pruno inaridito", Grafica stampa - Villapiana Lido 2016, pagg 154.

Il mio inverno



Ho visto piovere su case e strade, ho visto dondolare dal vento le cime degli alberi, ho visto correre, sotto i temporali, la gente imperturbabile. Immobile. Non erano le mie case, le mie strade non erano i miei alberi, la mia gente.

Nel giorno in cui partii, la mia bocca seppi di sale, sale amaro. Lasciai mia madre sull'uscio di casa, lasciai su quell'uscio, la bambina che ero e che non sarei più stata. Il cuore in una morsa, gli occhi serrati, per non dover guardare una madre sconsolata. La sua pelle arroventata dal sole, i capelli imbiancati dal tempo, con le mani ruvide, aspre e indurite mi ha donato solo carezze tenere d'amore.

Gli anni passano tra i fischi dei merli e lo stridio delle cicale.

Le mie case e le mie strade sono sempre più vuote.

Ma per ogni figlio che è andato via è rimasta l'anima di un fanciullo, che tra queste case e queste strade, rincorre la felicità.

Solo un fiocco di neve che si posa sull'uscio di casa è capace di riscaldare il mio inverno!

Isabella Rago

Premiata al concorso di poesia in Albidona, dedicato a Pino Aurelio, nell'estate 2017.



Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
vaillant - le blanc - junkers
bosch - ariston
- Stufe a Pellet
- Impianti Fotovoltaici
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
gasolio - gas metano
- Installazione Autoclavi
- Pannelli Solari

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)

☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

Pubblicità gratuita



Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

CULTURA

La mulattiera di San Giuseppe: la via dell'anima e dei ricordi

«U spinne j'è nnu vicinanzell'aria frisca da matina//
ciucciarille chi spurtuni//i guagnuni ca vane//currijanne
i gattarelle.» (da 'U SPINNE di Piero De Vita)

Gesù all'asino nella stalla: non ti spaventare ragazzo mio, a difenderti ci sono rimasto io

Vorrei conoscere il sentiero che seguono i ricordi e le leggende dell'infanzia per tornare alla mente; a volte sono così lontani che non si ha più idea di averli custoditi con cura. Il passato è l'eredità spirituale dei nostri



patri, le nostre radici. E' la nostra memoria, un tracciato indelebile che unisce il visibile con l'invisibile. I ricordi restano nell'anima oltre che nei luoghi dell'esistere e del vissuto. Ed è proprio il tempo vissuto che si riempie di grandi tensioni liriche e umane. E' importante conservarlo per tramandarlo come testimonianza d'amore alle nuove generazioni. E' la nostra storia. E' quello che ci ha formati. E' da dove veniamo e rivive sempre in noi, nel bene e nel male. Con il suo corredo di lusinghe o dispiaceri, è l'insieme dei nostri ricordi. E senza ricordi non siamo più nessuno. Il passato è la terra madre, è il genitore, è la forza di gravità. Ognuno ha la sua strada dell'anima, che parla della propria terra e del suo passato, che ci trascina indietro nel tempo fino alle radici che nutrono i giorni del nostro presente. E quando pensi d'aver ormai girato il mondo, visto altri paesi ed altri luoghi da sogno: quando hai trattenuto il fiato sulla cima di una montagna incantata o sull'orlo del salto di una cascata, ritorni a casa, ti allacci le scarpe, imbocchi la tua strada dell'anima e provi di nuovo la stessa emozione di quando, ancora ragazzino, inseguivi i tuoi sogni ed il tuo futuro. Ogni sera quando il sole stanco dei lamenti, delle pene e delle imprecazioni degli uomini, 'ppunavide dietro gli antichi terrazzamenti ulivi centenari e le querce delle terre di Gaitano 'i Gucchie Nivire, mi sedeva sugli scaloni di pietra della casa di mio zio Paolo (Gaitanella ad aspettare che tornasse dalla masseria per arraffare qualche pera signora o qualche fico primizio, utili a calmare i morsi sempre presenti della fame di noi ragazzi di quei tempi poveri. In cambio mi offrivo di andargli ad abbeverare il ciuccio alla fontana del cannone. Mi ricordo che era un mercanteggiare tra lui che mi diceva sì a patto che non mi mettessi a cavallo e lo portassi a capizza ed io che giuravo che avrei seguito il suo ordine, pur sapendo che una volta girato l'angolo della casa di zì Rusina 'i Garrùpa avrei montato supu 'u mmastre o in groppa servendomi, come fosse una scala, del gradino delle scale della casa di 'zì Rafajèghe 'i Guadagna. Durante l'attraversamento delle vie del paese i paesani, sentendo lo scalpiccio degli zoccoli ferrati dell'asino, si affacciavano sull'uscio di casa con le loro porte socchiuse da cui veniva già un mirizz' di minestra 'i licurda e mi pregavano di scendere dal ciuccio perchè, se era viziato, avrei potuto cadere portando così guai e dispiaceri alla mia famiglia. Io, però, mi facevo forte della mia scalfrezza acquisita per tutte le volte che i miei genitori mi portavano in groppa al ciuccio lungo la via di San Giuseppe fino ad

arrivare alle terre dei Gaitanella. Si partiva all'alba, dopo aver strigliato per bene il ciuccio ed avere riempito delle varie masserizie che servivano, i due spurtuni ben legati a llu mmastro cu' 'i ' trusci. Usciti dalla stallasi percorrevano le strette vie del paese e dopo una breve sosta per abbeverarlo alla font' i ciuccio du cannone, si imboccava il primo tratto della mulattiera a rride i case a fianco i terreni 'i Micuzzo 'i Cilindrane e si attraversava con perizia il primo canale: u' canale 'ufront', detto così perchè lambiva con le sue acque trùvule una delle antiche porte del paese vecchio a ridosso dell'antica torre della murata sui cui ruderi costruì poi la sua casa zì Vicinz' u' nivere a Panche. Continuando il percorso tra lo scampanello delle sue cioncianelle ed un raglio di gioia si arrivava a lambire sulla sinistra del dirupo u' iazz' delle pecore della famiglia 'i Panare che ogni mattina fornivano di latte appena munto gli abitanti del paese. Continuando sempre sulla sinistra e a ridosso di rocce scoscese a picco sul canale c'erano le rulle dei porci, il cui lezzo era attutito soltanto, alzando di poco gli occhi sull'orizzonte, dalla vista di un mare di colore azzurro che si trasformava in blu profondo quando la luna vi si adagiava con i suoi riflessi argentei. Le sue acque profonde e ricche di nudicella furono solcate un tempo dalle galere dei pirati saraceni e poi dalle paranze dei vari Carlicilli, Scannapichere, Scianilli, Piscì-Piscì e Linardillo. Arrivando poi a ridosso del canale a funno la vista potevaspaziare verso le masserie di zì Rucco e zì Linardo 'i Carrupinto, zì 'Ntonio 'u Monaco, zì Giseppe 'i Maghurillo, zì Giovanni 'i Casumini, zì 'Ntonio 'u Tarnuvàro e zì Vicinzo 'u Guardacosta. A questo punto ripetendo all'asino «ba' ba' isch...!!!» si scendeva nel canale: una vera oasi di pace e di immagini indelebili. Lavandaie che facevano la crussija dei panni delle figlie che presto sarebbero andate spose. Di fronte, inerpicandosi su uno stretto passaggio scavato nella roccia che permette di scollinare il pendio, sotto la terra di zu Pitro 'a Vecchia si staglia una grande roccia con l'immagine del santo patrono di Trebisacce scolpita da un nostro devoto antenato detta 'a petra di San Leonardo (Pino Genise). Infine la mulattiera diventa un viottolo che si stringe, piega storta e l'orizzonte non c'è più. Sparito, per colpa dei cespugli, altiall'improvviso, e fitti. Se ne indovinano i nidi, di scricciolo o di cincia, per certi chioccolii segreti: e allora viene voglia di far pianochè qualcuno potrebbe volar via, fra le ramaglie. Infine dopo un altro tratto chiuso da agavi americane sangaciucce e filiere di fichidindia si arrivava ai piedi della cappella di San Giuseppe con le sue grotte. E da lì che alzando lo sguardo si vedevano le terre dei gaitanella, i miei antenati, ricchi di uliveti tra i cui rami trovavano rifugio diversi inquilini stagionali: merli, passerii, tortore, mentre nelle macchie di lentischio che ne determinavano i confini sentivi il canto dei cardill', pettirossi(rivizzi), piccicannelle, della calandra col tuppò e della beccaccia cannarùta. ed il fruscio di serpenti e suriglie; infine erano ricche di tane di volpi e lepri. E nelle notti fugaci della torrida estate, le cicale, che ritmavano incessanti il breve tempo del riposo dal lavoro della mietitura e le lucciole catacatascia che sembravano tante scintille che illuminavano il cielo. E' questo il paesaggio dell'anima, quando l'immagine diventa luogo dell'esistenza, luogo interiore di un esistere che si attraversa nella forte consapevolezza di una identità e si trasforma in appartenenza-identità, che allora non assumeva soltanto una forma simbolica ma soprattutto si trasformava in un modo di vivere. Era uno scenario dominato anche dai boschi di pini (pioche) del sacro Monte Mostarico frequentati da diverse specie di rapaci, che

di Antonio Raimondi

poi mi sono portato con me durante gli studi e dove mi rifugiavo nei tanti momenti di difficoltà e di bisogno. E' a queste visioni direi francescane e spirituali che mi sono sempre ispirato durante la mia professione e che mi hanno aiutato a stabilire un dialogo intenso con la sofferenza e la malattia e a rapportarmi con il bisogno di cure sempre con onestà, abnegazione, moralità, rispetto, empatia e compassione. Ed è nel rispetto dei valori che mi ha inculcato fin da piccolo la civiltà contadina che tra i tanti titoli che ho acquisito nella mia professione, mi è sempre piaciuto fregiarmi solo ed esclusivamente del titolo di Medico contadino, l'unico che mi ha tenuto legato da affetto e riconoscenza al rispetto e alla stima che hanno avuto verso la mia modesta persona i miei amati compaesani. Così l'infanzia e l'adolescenza rinascono lungo i sentieri luminosi di una memoria che così recupera i significati lontani e vicini, visibili ed invisibili di quella età stellare: richiamandoli in vita dall'oblio sconfitto. Ed è così che ognuno di noi sogna il famoso posto delle fragole, ovvero il luogo più bello della memoria, della memoria del cuore, che sta nel fondo dell'anima di ciascuno di noi. E da quel giorno sono rimasti nei miei occhi e nel mio cuore i supranomi e i gesti di tutti i proprietari terrieri che hanno attraversato mattino e sera la mulattiera di San Giuseppe, una ricchezza di valori, legami, bellezze e contraddizioni oggi rimasti come segni indelebili nella memoria solo come suoni e odori di un tempo eroico purtroppo scomparso. Si valori, necessità di identità ed appartenenza a questa terra di Broglio. Luoghi e paesaggi diventati nel tempo una lunga memoria scritta e disegnata sulle pagine della nostra vita, del nostro tempo ritrovato. In ricordo 'i 'zì Riggina 'i Canzone «'a Sangisippara» "E se// quando verrò sulla tua tomba//non avrò con me dei fiori//troverò sempre uno stelo d'erba//o una zolla della nostra terra//o una farfalla che passa in quel momento// da donarti.//perchè sempre avrò bisogno//di esprimerti un gesto// d'amore.//lo stesso amore che mi hai lasciato//per aiutarmi a proseguire il cammino//in questa vita//così aspra//così bella".

Torri e castelli di Calabria



Pregevole e interessante lavoro esposto al Museo dei Brettii a Cosenza, con schede e foto realizzato da Giuliano Guidi, che ha percorso 780 km delle coste calabresi da Rocca I. a Tortora. Censite 71 torri tronco coniche, 111 torri tronco-piramidali, 9 residenze fortificate, 5 strutture religiose fortificate, 19 tra forti e fortini, 94 castelli. Le torri costiere, costruite in vari secoli, servivano ad avvistare i pirati saraceni e barbareschi che saccheggiavano sistematicamente i nostri paesi costieri. Le torri erano visibili una dall'altra e segnalavano i pericoli con fuochi o coi cavallari.

(V.F.)

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo L'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.